LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Frassati e C. — Piazza Castello (Galleria Subalpina). Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 24 13 1 90
Estero — qualunque destinazione 37 20 3 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 2

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: In 4ª pag. Centesimi 30 - In 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

La peggiore politica

Caro Roux,

Alcuni giorni or sono mi hai permesso di enunciare alcune considerazioni sul programma del *partito* liberale e hai aggiunto alle mie idee — che poi erano *in massima* le tue — la dichiarazione — in cui siamo perfettamente d'accordo — che la necessità prima, *sine qua non*, per una rinascenza del *Partito liberale italiano*, è nella ricerca d'uomini che sappiano scuotersi e..... scuotere.

Tutta la mia lunga lettera non aveva, in verità, altro scopo che di enunciare questa necessità; e le tue parole mi persuasero sempre più in questo pensiero, che una nuova orientazione del partito liberale va veramente accennandosi e rischiarandosi in molte coscienze, presa poco dovunque cogli stessi criteri. Il che dimostra ancora come non manchi altro — a concretare il nuovo indirizzo — se non l'*enunciare* quei criteri comuni fondamentali e un programma netto.

Il programma è in formazione e certo la *Stampa* avrà occasione prossima di formularlo.

Per ora — non è vero! — restiamo ai *prolegomeni*.

Ma — tu lo sai meglio di me — non v'ha che la convinzione profonda che abbia virtù di trascinare gli uomini: e più ancora è necessario che questa convinzione sia completa, categorica.

E' necessario cioè che l'uomo di partito abbia un *sistema* di convinzioni e che ad ogni necessità sociale, politica, civile, sappia rispondere con un articolo del suo programma. Occorre, per dirla rudemente con una parola, che ogni partito abbia il suo *dogma*. Io sono infatti persuaso che i socialisti ed i clericali costituiscono dei partiti forti perchè sono dogmatici. L'uomo può trascinare il volgo anche con idee false, ma non con idee incomplete. Perchè nella vita nessun fenomeno è isolato, ma ognuno ha mille vincoli con altri, e toccatone uno, bisogna modificare tutti gli altri. E' la *legge della solidarietà*, a cui non si sottraggono nè le cose, nè gli uomini, come individui, nè la storia. Anzi la storia — e sarebbe troppo facile accumulare gli esempi — non è che la realizzazione continua di questa legge. Ecco, per esempio: la scoperta dell'America fu il punto di partenza dell'organizzazione di una borghesia ricchissima, onde un antagonismo fra essa e l'aristocrazia feudale, onde il primo nucleo della Rivoluzione francese, e via via della trasformazione politica di tutti i paesi civili fino a noi. Il giorno in cui si inventò la prima macchina industriale incominciò una nuova êra economica, sociale ed anche politica della società umana: e la invenzione del telegrafo riformò in pochi anni più coscienze che non tutte le dissertazioni filosofiche insieme.

Perciò la solidarietà umana non è un sogno di qualche nobile filantropo, non è una cosa che si possa accettare o respingere dalla volontà degli individui: è una cosa che si impone da sè per necessità: è una cosa fatale.

Di questo bisogna anzitutto persuadere le masse ignare; allora solo sarà possibile interessarle alla vita del paese. Esse non saranno probabilmente capaci di comprendere gli insegnamenti della storia su questo tema; ma noi possiamo insegnar loro la stessa legge cogli esempi della vita quotidiana.

Del resto la nozione di questa legge è fra le ultime venute: e — tu sai — le cognizioni più recenti sono le prime a scomparire per fatalità psicologica; oltrechè le idee non agiscono finchè non dànno luogo a corrispondenti sentimenti, cioè finchè non sono abituali. Per esempio, fra i delinquenti vi sono di quelli che hanno anche completa l'*idea* del giusto, ma non hanno il *sentimento* della giustizia, e l'*idea* non impedisce loro di delinquere contro la giustizia.

Così molti sanno che il male di alcuni può ridondare a danno di molti altri; ma poichè il sentimento attivo, vigile, corrispondente a questa conoscenza non è che rudimentale, accade che nella vita d'ogni giorno, sotto l'impulso di un interesse immediato, la nozione generale si dimentica e non serve al caso particolare.

Ecco perchè bisogna insistere ogni giorno su questo tema, finchè l'idea della solidarietà sia divenuta così abituale in ogni uomo, da costituire un fattore dell'azione quotidiana; in una parola più espressiva: del *carattere*.

Non è forse il carattere la dote di cui più si lamenta oggi la mancanza! E non è forse il carattere la coerenza della vita pratica — privata e pubblica — colle idee professate!

Insegnamo adunque continuamente — come giornalisti e come cittadini — che non vi è fatto nella vita civile e politica che rimanga isolato o senza effetto; che nessun fatto — proprio nessuno — interessante un individuo, è indifferente agli altri individui: e che perciò nessuno può — anche volendolo — rimanere estraneo alla vita dei suoi concittadini. Ecco la legge della solidarietà. Se per esempio, scoppia in una casa una epidemia, le famiglie vicine necessariamente ne sono interessate, anche se non ne riconoscono la gravità e non se ne difendono..... Non si ha che una considerazione: ed è questa: che se queste famiglie comprendono la fatale solidarietà che le vincola alla casa colpita, faranno di tutto per guarire i colpiti di quella casa o almeno per impedire la diffusione del male e forse salveranno sè stesse: e che in caso contrario saranno esse stesse probabilmente colpite. Il peggiore sistema è adunque quello di Pilato.

Certo in questo caso l'esempio è facile e chiaro, perchè ogni lato del fenomeno è conosciuto.

Meno facili e meno chiari sono quelli della vita politica e sociale; ma ognuno osservi coi suoi occhi, ed ogni cittadino si persuaderà facilmente che « il peggior modo di fare la politica è quello di non *farne* ».

Tuo devotissimo: X. Y.

Intorno alle voci di una presidenza Colombo.

Roma, 4, ore 21,40. — La *Tribuna* crede che nè una scelta definitiva, nè un'offerta concreta sia peranco stata deliberata dal Ministero a proposito della presidenza della Camera.

Aggiunge tuttavia che ricercando quella personalità sopra cui più facilmente si sarebbero potuti riunire i voti della Maggioranza, si sarebbero posti in ultimo gli occhi sopra Colombo.

Intorno ai primi lavori della Camera.

Roma, 4, ore 21,35. — L'*Avanti!* assicura che il Governo ha deliberato di sottoporre alla discussione della Camera alcune sue proposte circa la nuova aula. Quindi inviterà la Camera stessa ad adunarsi in Comitato segreto.

In attesa delle deliberazioni della Camera, il Governo non presenterebbe per ora molti dei progetti già annunziati.

I progetti di legge militari da ripresentare al Parlamento.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,25:

Dei disegni di legge caduti per la chiusura della Sessione, il Ministero della guerra ripresenterà subito, appena iniziati i lavori, quelli che trattano: 1.o del passaggio dei militari (impiegati ferroviari, postali, telegrafici, uomini della riserva navale) dalla marina nell'esercito di terra; 2.o della modificazione alla legge sulle servitù militari; 3.o delle disposizioni per la leva sui giovani nati nel 1879; 4.o della sistemazione degli ufficiali subalterni commissari; 5.o delle modificazioni al testo unico delle leggi sul reclutamento.

In seguito il Ministero della guerra presenterà al Parlamento un disegno di legge per spese straordinarie militari per il quinquennio, nonchè quello che modificherà l'ordinamento dell'esercito e concernerà in modo particolare l'ordinamento dell'artiglieria.

Su questi due ultimi progetti il Ministero della guerra consulterà preventivamente la Commissione suprema per la difesa dello Stato.

Al Ministero della guerra poi, contrariamente a quanto si è stampato, si dichiara che non avvenne finora alcuna conferenza fra i ministri per proporre alla Camera la tassa militare, che già era stata oggetto di precedenti disegni di legge.

Per l'aumento e le migliorie del naviglio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,15:

Al Ministero della marina si afferma che il Governo pensa a capitalizzare le economie che il ministro della marina realizzerà nel bilancio del suo Ministero, per volgere senza indugio un considerevole numero di milioni alla costruzione di nuove navi e alla trasformazione di quelle suscettibili di miglioramenti.

Il processo di due ufficiali.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 22,45:

Il nostro Tribunale militare, accogliendo la tesi degli avvocati Barzilai e Cirociò, difensori del tenente Piazzoli e del sottotenente Scarambone, arrestati a Roma perchè partiti senza permesso da Monteleone, come già a suo tempo vi telegrafai, assolse gli imputati per inesistenza del reato di diserzione, condannando lo Scarambone a quattro mesi di reclusione per abbandono di posto di picchetto.

Chiamata degli ascritti alle armi a cavallo.

Roma, 4, ore 21,30. — Per il giorno 5 dicembre sono chiamati sotto le armi i militari di prima categoria della classe 1879, dichiarati idonei ed assegnati alle armi a cavallo.

Guglielmo non verrà a Roma.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10:

Alla Consulta dichiarano infondata la voce di una visita di Guglielmo ai Sovrani d'Italia a Roma, visita che, stando alle dicerie, doveva aver luogo nella prossima primavera.

Il progetto sulla cedibilità degli stipendi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 21,40:

Alla riapertura della Camera l'on. Boselli presenterà il progetto per la cedibilità del quinto degli stipendi degli impiegati. Il progetto è stato già trasmesso al guardasigilli.

Per la tutela degli italiani al Venezuela.

Roma, 4, ore 22. — In presenza degli avvenimenti del Venezuela, dove si sono susseguiti dei movimenti insurrezionali, il Ministero ha disposto perchè si rechi in quelle acque l'incrociatore *Etruria* per un'eventuale tutela dei nostri connazionali.

Sfregi ad un monumento di Giordano Bruno.

Roma, 4, ore 22,10. — Stanotte furono rubate le corone che gli studenti pavesi e la cittadinanza di Nola avevano deposto al monumento di Giordano Bruno. Le altre corone furono danneggiate, ed inoltre furono lanciate delle selci contro il monumento. L'Autorità indaga.

Negli alti gradi delle dignità ecclesiastiche.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,35:

Nei circoli vaticani si torna a ripetere che un cambiamento è stato stabilito relativamente al vicariato di Roma, che fu già ripetutamente annunciato e poi smentito. Il cardinale Parocchi, la cui posizione nel vicariato sarebbe a vita, aderirebbe ad essere promosso vicecancelliere della Sacra Romana Curia, posto a nessun altro secondo nella gerarchia ecclesiastica.

In conseguenza di questa promozione il cardinale Di Pietro, che era stato designato alla cancelleria, succederebbe al defunto cardinale Verga nella carica di gran penitenziere.

Al vicariato poi di Roma passerebbe il cardinale Satolli, arciprete dell'arcibasilica Lateranense, che lascierebbe la prefettura degli studi.

Il probabile successore del comm. Piaggio.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,20:

Si dice che qualora, malgrado le smentite, il comm. Piaggio pensi realmente a lasciare la direzione della Navigazione Generale Italiana, il suo successore sarebbe il comm. Crespi, attualmente direttore del compartimento di Genova.

Edoardo Arbib lascia la direzione dell'"Italie,,

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 16,35:

Stasera l'*Italie* pubblicherà la seguente dichiarazione:

« Un dissenso politico abbastanza grave essendo sorto tra il proprietario dell'*Italie* e me, abbandono, d'accordo con lui, la direzione. Presi questa decisione con dolore, ma sin dalla gioventù pensai essere primo dovere di ogni uomo politico preferire le proprie opinioni al proprio vantaggio. Il mio rincrescimento lasciando l'*Italie* è assai mitigato dalla scelta del mio successore, l'eminente prof. Enrico Panzacchi, uno dei deputati più autorevoli e notevoli del partito ministeriale.

« EDOARDO ARBIB. »

Il prof. Italo Pizzi.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 15,55:

Il Consiglio superiore della pubblica istruzione propose la nomina a professore ordinario in soprannumero di Italo Pizzi, professore di persiano e sanscrito nell'Università di Torino.

Ancora per due libri di testo obbligatorii nelle scuole.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 19,25:

Il *Bollettino della Pubblica Istruzione*, uscito oggi in edizione corretta, contiene la circolare di Baccelli, la quale dispone che il libro dei professori Abba e Vecchi, che si era detto obbligatorio in tutte le scuole del regno, sia obbligatorio solo per le scuole delle regioni alpine e marittime. Tutto ciò in dipendenza di una convenzione stabilita dall'ex-ministro Codronchi.

La lotta contro la peste.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,30:

Il Consiglio superiore di sanità oggi ha continuata la discussione sulla profilassi della peste, incominciata ieri. Dopo la relazione di Santoliquido si è nominata una Commissione composta di Bizzozero, Paternò, Inghilleri, Piutti, Di Vertea e Carito per riferire sulle modificazioni al regolamento di polizia mortuaria e al regolamento generale per la legge sanitaria 22 dicembre 1888.

LA GUERRA ANGLO-BOERA

Gravi apprensioni sulla situazione inglese nel Transvaal. E White?

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 11,30:

Dopo la notizia data dal governatore del Natal, e comunicata al pubblico l'altra sera, che le comunicazioni con Ladysmith furono interrotte nel pomeriggio del 2 corrente, il pubblico non ha avuto altra notizia di qualche fatto importante.

Il *War Office* ha ricevuto invece un telegramma, firmato dal capo dello Stato Maggiore sir Archibald Hunter, recante soltanto il nome di un tenente ferito.

La circostanza che tale telegramma non è firmato dal generale White e che questi non ha più fatto alcuna comunicazione al Governo, produce un'impressione cattiva e in certi circoli molta inquietudine.

Si teme che un nuovo rovescio abbia reso estremamente grave la situazione e qualche cosa di sinistro sia accaduto al generale White.

Si nota ancora che il telegramma di fonte belga, il quale recava la grave notizia della presa di Colenso da parte dei boeri, non ha potuto venir categoricamente smentito, e che i telegrammi leggermente rassicuranti, spediti alle *Central News* da Ladysmith, potevano recare notizie ben più importanti sulle posizioni e sulle operazioni dell'esercito inglese, anzichè sulle ipotetiche gravi perdite subite dai boeri.

Nei circoli militari si dà molta importanza strategica al ponte metallico sul Tugela, fiume che passa poco lungi da Colenso. Nel caso che i boeri lo distruggessero, la situazione delle truppe inglesi sarebbe gravissima, poichè resterebbero completamente accerchiate.

Il *War Office* però assicura che questo ponte è protetto dai cannoni di marina a tiro rapido e da mitragliatrici Maxim.

Non poche inquietudini destano anche le ultime notizie giunte dalla frontiera ovest. Nei dintorni di Kimberley il 31 ottobre si trovavano addensati circa seimila boeri ben armati e disciplinati, e forniti di parecchi cannoni, e pare che l'ordine di attaccare la città si attendesse dalla frontiera del Natal.

Si crede adunque che dopo la vittoria boera di Ladysmith l'ordine sia giunto alle truppe che circondavano Kimberley, e che la città sia stata assaltata. La notizia di una sortita degli inglesi da Kimberley, la quale avrebbe prodotto gravi perdite ai boeri, non è confermata.

Nuova fonte di inquietudine è finalmente il contegno dello Zululand, dubitandosi fortemente che gli zulù facciano causa comune coi boeri con le loro guerre quasi selvagge.

***

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Il *Daily Mail* ha da Ladysmith, 1° novembre, che i boeri montano cannoni di grosso calibro nei dintorni della città. Millecinquecento boeri si avanzano in direzione del sud. L'esodo degli abitanti continua.

Il *Daily Mail* ha da Capo Town che tutto andava bene a Kimberley il 29 ottobre.

Il *Times* dichiara che la posizione dell'Inghilterra nel Sud-Africa è meno pericolosa di quanto si crede.

Si ha da Ladysmith che il primo novembre tutto era calmo.

Il *Cap-Times* assicura che la guarnigione di Mafeking non ha subito alcuna perdita dal 13 ottobre.

***

Si ha da Ladysmith 1° novembre, ore 16,35:

I boeri non sembrano punto disposti ad avanzare. Le batterie inglesi occupano forti posizioni attorno alla città. Il morale delle truppe è buono.

Si calcola che ascenda a 1100 il numero dei mancanti dei reggimenti Gloucester, fucilieri irlandesi e artiglieri che combatterono il 30 ottobre a Ladysmith.

***

Capo Town, 4 (*Stefani*). — Si crede che i boeri abbiano fatto saltare il ponte presso Colesberg.

La calma a Ladysmith.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

I giornali della sera pubblicano dei dispacci da Pietermaritzburg datato 3 novembre che annunziano che a Ladysmith nella mattina regnava la calma.

I boeri nello Zululand.

La *Stefani* ci comunica da **Capo Town**, 2:

Un dispaccio di Captimes da Ladysmith reca che si attende da un momento all'altro la ripresa del combattimento.

I boeri avanzatisi nello Zululand issarono bandiere ovunque passarono.

La salma del generale Kok venne inviata a Pretoria.

I boeri continuano nell'occupazione del territorio inglese.

Ci telegrafano da Londra, 4, ore 18,20:

Le comunicazioni ufficiali dànno per certo che gli inglesi hanno sgombrato Colenso e che il vicino ponte strategico sul Tugela, al possesso del quale si dava la maggior importanza, è caduto in mano ai boeri.

La notizia ha prodotto una gravissima impressione specialmente per il fatto che essa era già nota fin da ieri sera a Bruxelles, dove si affermava pure che gli inglesi avrebbero riportata un'altra grave sconfitta.

Questa seconda notizia connessa all'altra, che ora è ufficialmente confermata, ha posti gli animi in grande ansietà, la quale non può certo essere sminuita dalle condizioni in cui si sa trovarsi gli inglesi nel Sud-Africa.

Dalla notizia però di questa nuova sconfitta degli inglesi qui a Londra non si è ancora fatto cenno da alcuno.

Intanto si conferma che i boeri hanno passato l'Orange presso Colesberg ed hanno distrutto l'altro ponte strategico che si trova appunto presso Colesberg.

Così essi sono riusciti a penetrare in una provincia abitata essenzialmente da *afrikander*, la qual cosa mette in grandissima apprensione tutti coloro che sanno quanto poco siavi da fidare in costoro.

La distruzione da parte dei boeri dei tre ponti di Colenso, del Tugela e del Modder chiude le tre principali vie strategiche che avevano gli inglesi per penetrare nell'Orange e nel Natal.

Continua la mancanza di notizie precise dalla guerra.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 4:

Il Ministero della guerra fino alle ore 2 pom. di oggi non aveva ricevuto ancora alcuna notizia da Ladysmith. Si crede perciò che le comunicazioni con Durban siano sempre interrotte. Tuttavia si ritiene White capace di mantenere le sue posizioni.

Una nota dello stesso Ministero della guerra dice che l'Ufficio coloniale ricevette notizia che le truppe inglesi si sono ritirate da Colenso e si sono concentrate più al sud; però non si ha notizia di scontri avvenuti in quelle vicinanze.

Un generale gentiluomo e ottimo giornalista

(*Nostra corrispondenza*).

Londra, 2 novembre.

(TATTLER) — Il generale sir George White è senza dubbio un perfetto gentiluomo; ma è ancora un perfetto conoscitore del buon pubblico inglese. Alla franchezza e dirittura del soldato egli unisce un'abilità non comune di giornalista.

Il primo rapporto da lui inviato sul disastro di Nicholson Nek aveva veramente una nobiltà degna dei buoni cavalieri antiqui. Il generale toglieva ogni biasimo ai due reggimenti catturati, per addossarlo interamente sulle proprie spalle. Ma poi è venuto il secondo rapporto, ancora più riconfortante; e sotto un diverso aspetto ancora più straordinario. Questo rapporto scaricava completamente la responsabilità dalle spalle del generale, come il precedente l'aveva scaricata dalle spalle dei soldati. E questa responsabilità andava a cadere di tutto il suo peso sulle spalle già tanto cariche di quei poveri muli, ai quali il pondo della batteria di montagna non aveva impedito di compiere una meravigliosa corsa e di sfuggire alla caccia dei mille e cinquecento uomini che li accompagnavano. E quasi non bastasse la fuga degli animali delle batterie, quelli a cui era affidato il preziosissimo carico delle munizioni ne avevano seguito l'esempio, lasciando la colonna presochè disarmata.

Naturalmente di fronte a queste notizie assai bizzarre, noi corriamo subito a dare una occhiata alla carta del teatro della guerra. E vediamo che lo strano incidente sarebbe occorso, di notte, alla distanza di cinque miglia da Ladysmith, di tre dal campo inglese. Noi sappiamo pure che questa colonna era partita per avere una importante parte nell'azione disegnata dal White pel giorno dopo. E considerando che la perdita delle munizioni non solo esponeva terribilmente la colonna, ma poteva riuscire di disastro all'intero esercito con cui doveva collaborare, noi ci domandiamo perchè essa non retrocedesse immediatamente, e almeno perchè non inviasse notizia dell'accaduto al vicino campo inglese.

E d'altra parte è proprio vero che il White non sapesse nulla? Telegrafando nel pomeriggio del lunedì, egli diceva non avere nessuna notizia della colonna catturata. Ma appunto in quel telegramma egli racconta già della fuga di alcuni muli della batteria. E' dunque evidente che egli ne era stato informato la notte prima, o almeno il mattino avanti l'azione. Perchè dunque non aveva provveduto?.....

***

Ma di fare questo esame di dati e di probabilità si è ben guardata la maggioranza dei giornali inglesi, eccetto quelli militari. E se n'è ben guardato il buon pubblico. Il generale White nel suo meraviglioso secondo rapporto ha dato a questo pubblico quanto esso desiderava. Infatti il disastro di Ladysmith non aveva tanto colpito per la perdita che involveva, quanto per l'umiliazione che infliggeva sull'orgoglio militare britannico. Due dei più agguerriti dei reggimenti inglesi, due reggimenti di veterani, usi alle guerre dell'India, si erano dovuti arrendere a dei *burghers* improvvisati soldati! Se i due reggimenti fossero stati fatti a pezzi l'impressione non sarebbe stata più triste. Ed ecco che i muli provvidenziali sono entrati in scena portando via i cannoni, le munizioni, i sospetti sulla condotta dei soldati e perfino la responsabilità del generale White!

Ma il confronto delle notizie, i calcoli delle probabilità e le contraddizioni dei rapporti ufficiali permettono a chi deve osservare e giudicare spassionatamente di ristabilire la realtà delle cose. E questa realtà è che la perdita della colonna che costituiva l'ala sinistra dell'esercito inglese è stata inevitabile, fatale; è stata la conseguenza di un piano sbagliato o di una serie di errori e di negligenze secondarie. Non voglio affatto con ciò affermare che il rapporto di White sia menzognero. La storia dei muli, quantunque esagerata, ha certo una base di verità e forse il White non è responsabile dell'esagerazione. Ma dico che anche senza l'incidente dei muli, il disastro sarebbe avvenuto egualmente, e che il rapporto del White è tendenzioso quando cerca di attribuirlo interamente all'incidente. E tale è pure qui l'opinione militare.

Eccovi dunque la storia della battaglia.

I boeri: Joubert movendo dall'est e gli orangisti dall'ovest avevano operata una ricongiunzione sulle colline fronteggianti Ladysmith e — quello che era peggio — questa congiunzione risultava in un parziale avvolgimento delle posizioni inglesi. Formando un semicircolo al nord i boeri avrebbero indubbiamente messo intorno a Ladysmith al sud, per tagliarne le comunicazioni. White, che aspettava rinforzi, fra cui la brigata navale coi formidabili cannoni del *Powerful*, che correvano così rischio di essere catturati dal nemico, comprese la necessità di agire.

Il piano dell'azione si presentava assai semplice. Bisognava attaccare il punto centrale del semicircolo boero, e mentre che il nemico rimaneva così impegnato, aggirarlo da destra e troncare così il movimento avvolgente. Il White quindi divise il suo esercito in tre colonne. Quella centrale doveva attaccare la posizione boera; quella di destra, più forte, doveva compiere l'avvolgimento; la terza, più debole, doveva guardare il fianco sinistro.

Ma il nemico aveva preveduta l'azione inglese, sopratutto dal movimento compiuto la notte dall'ala sinistra, ed aveva divisato un abilissimo contr'attacco. Quando il White arrivò dove credeva appostato il forte del nemico, si trovò davanti al vuoto, mentre il cannone, tuonando a destra, gli portava notizie assai gravi. Esso significava che la colonna che doveva compiere l'avvolgimento e sorprendere il nemico di fianco, se l'era invece trovato di fronte. La conseguenza poteva essere che questa colonna rimanesse tagliata fuori e distrutta. Non c'era un momento da perdere: bisognava appoggiarla ad ogni costo. E il White riuscì ad appoggiarla, ma solo — notate bene — a condizione di allontanarsi dalla sua ala sinistra, abbandonandola al proprio destino.

Nè più tardi egli potè avere tempo di ritornare al soccorso. Escluso l'attacco di fianco, che li minacciava, i boeri dovevano naturalmente finire per prendere essi di fianco il nemico. Le stesse mosse dell'esercito inglese, basate su una falsa assunzione, dovevano avere tale conseguenza. Come osserva un critico militare, se voi correte lungo il fianco del nemico credendo di prenderlo di fronte, voi esponete il fianco voi stessi. E fra le 7 del mattino e le 2 del pomeriggio gli inglesi devono avere avuto da lavorare assai duramente per districarsi dalla falsa posizione in cui erano caduti: nè forse si sarebbero districati senza l'arrivo dei cannoni navali a tiro rapido, che mostrarono ai boeri quanto pericoloso un inseguimento sarebbe stato. Intanto però essi ebbero tutto il tempo necessario per circondare l'ala sinistra e costringerla alla resa. Che questo poi sia avvenuto o per mancanza di provvigioni o per esaurimento delle munizioni, poco importa. Una volta chiusa nella valle di Nicholson, la colonna inglese era perduta, nulla avrebbe potuto salvarla, e un tentativo di salvarla avrebbe condotto a perdite maggiori. Ed i boeri, appiattati nelle roccie vicine, avrebbero potuto annichilarla senza soffrire perdite essi stessi.

***

Che il generale White, ottimo soldato, non abbia qualità di comandante tali da poter tener fronte all'abilissimo Joubert, già lo si sapeva, e del resto il suo *record* militare indiano, brillantissimo per atti di valore personale, è assai deficiente dal punto di vista strategico. Ma la battaglia di Ladysmith dovrebbe servire agli inglesi come lezione da un altro punto di vista. Avvezzi da quasi un secolo a combattere contro razze colorate e male armate, e troppo orgogliosi delle vittorie riportate contro gli ultimi brandelli dell'esercito napoleonico, gli inglesi avevano perduto il senso delle proporzioni; s'immaginavano che l'audacia, la tenacia, l'abilità fossero virtù speciali della loro razza, fiore supremo della superiorità anglo-sassone. Ora, pure combattendo con un nemico che manca di un esercito regolare, ma che appartiene alla razza bianca, essi dovranno persuadersi che queste virtù sono un patrimonio comune di questa razza e che i sogni della universale dominazione inglese possono riuscire assai pericolosi.

Il processo pel complotto.

La deposizione di un prefetto di polizia.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 15,35:

L'*Echo de Paris* pubblica la deposizione del prefetto di polizia Lépine dinanzi all'Alta Corte. Dalla deposizione risulta che le Leghe dei Patrioti, quella Antisemita e la Gioventù realista « agivano di concerto. »

Lépine crede poi che Déroulède sia complice dei realisti, ma nello stesso tempo loro concorrente.

Ciò che contiene l'atto d'accusa.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 20,35:

Fra i documenti notificati oggi agli avvocati difensori vi è pure l'atto d'accusa, che comprende quaranta pagine. Il procuratore generale dice in esso che i partiti anticostituzionali si unirono allo scopo di mutare la forma del Governo mediante della sommossa.

I fatti noti non sono isolati, ma sono episodi di uno stesso complotto permanente. Discute poi su ciò che si deve intendere giuridicamente per complotto, un atto già preparatorio dell'attentato. Infine si adopera a dimostrare l'azione comune dei partiti anticostituzionali stabilita mediante un accordo dei membri delle Leghe, ovvero delle Leghe stesse.

Falateuf presentò oggi ai colleghi della Difesa Fallières, presidente dell'Alta Corte, il quale rivolse loro cortesi parole.

Notizie di Dreyfus e di Picquart.

Ci telegrafano da Parigi, 4, ore 18,35:

Il *Cri de Paris* dando notizie di Alfredo Dreyfus, dice che la sua salute continua a migliorare, sicchè sarà completamente ristabilito fra pochi mesi.

Lo stesso giornale annunzia poi che l'excolonnello Picquart sta per sposare prossimamente la signorina White, la quale era legata da vincoli di parentela con la defunta vedova di Carnot.

A proposito d'un colloquio fra Nigra e Goluchowski.

Ci telegrafano da Vienna, 4, ore 16,20:

Da fonte autorizzata potete smentire la notizia telegrafata a qualche giornale di provincia, che il conte Nigra abbia avuto un colloquio col ministro degli esteri Goluchowski sulla minacciosa situazione internazionale.

La notizia è completamente falsa.

Quando Alessandro visiterà ufficialmente Francesco Giuseppe.

La *Stefani* ci comunica da **Vienna**, 4:

La *Politische* dice che la visita ufficiale del re di Serbia alla Corte di Vienna avverrà il 20 dicembre. Lo stesso giornale soggiunge risultargli da fonte serba che il non avere l'imperatore ricevuto Alessandro durante il suo recente soggiorno a Vienna non potè produrre una cattiva impressione nei circoli governativi serbi, giacchè l'intervista coll'imperatore dal re fu fin da dapprincipio progettata per quando il re sarebbe tornato a Vienna nel dicembre.

La vista e l'udito nelle scuole

Chi dà uno sguardo alle nostre scuole di oggidì e le confronta con quelle d'altri tempi nota subito una grande differenza, un grande miglioramento, specialmente riguardo alle pratiche d'igiene.

Ai chiusi e polverosi locali, dall'atmosfera impregnata di non grati odori, si sono sostituiti locali ampi, puliti, bene arieggiati e bene illuminati; e alle lunghe e tediose lezioni sono succedute le lezioni brevi, interrotte da pochi, ma sufficienti minuti di ricreazione e di svago.

Ciò non pertanto l'igiene nelle scuole non è tenuta nel conto che merita veramente, e viene considerata come una necessità secondaria.

Dal ministro al provveditore, al direttore, all'insegnante ciò che più importa è il programma didattico, il resto val poco, dappoichè, secondo buona parte di essi, le sollecitudini per l'igiene sono poco meno che esagerazioni.

Quello che più preme ai signori preposti all'istruzione è che il termometro della pubblica cultura segni un continuo aumento, poichè se il termometro delle condizioni fisiche delle generazioni segnerà un grado basso, le cause possono essere molte anche all'infuori dei provvedimenti igienici della scuola.

Coloro che ragionano così dimenticano l'assioma germanico, ormai storico, che la battaglia di Sadowa è stata vinta dai maestri di scuola, assioma che non va preso nel solo senso dell'istruzione dei soldati, ma altresì delle cure igieniche sempre prodigate alla scuola in Germania.

Da noi quando si è pensato a dar aria e luce ai locali destinati all'istruzione, e di aver osservato qualche norma igienica secondaria si crede di non aver più nulla a rimproverarsi, più nulla da desiderare.

Ma questo è un grave errore, e possiamo anzi aggiungere che, mentre per l'igiene delle scuole si provvede al più ovvio, non si pensa al più necessario.

La scienza è unanime nel riconoscere che mai le giovani generazioni hanno segnato un deperimento fisico come ai tempi nostri.

Per rimediarvi si è voluto dare un largo e lodevolissimo sviluppo alle discipline ginniche, ed ora non vi è classe di giovani scolari che non si eserciti vantaggiosamente con ogni sorta di attrezzi e di elementi di ginnastica.

Non sono però soltanto i muscoli delle braccia e delle gambe dei giovani quelli che soffrono durante il periodo di studio, ma sono principalmente i nervi della vista.

Mai come ai giorni nostri si son visti tanti giovinetti obbligati a portare le lenti, e mai, quantunque meno visibili, sono i giovanetti affetti da sordità.

***

La vista.

Il deperimento della vista nei fanciulli è dovuto unicamente — salvo i casi di eredità e fortuiti — all'uso della carta lucida.

E' certo che il nostro modo di leggere e quello di scrivere non sono più i medesimi di una volta. Al principio di questo secolo per scrivere come per stampare si adoperava carta di stracci un po' grigia o azzurrina, di grana un po' spessa, in modo che diveniva necessario, a chi scriveva e a chi stampava con le vecchie macchine, di usare caratteri più grandi. La carta moderna invece, fatta di pasta meccanica, offre una superficie più liscia e di una grana assai più fine, sulla quale le penne metalliche e le macchine rotative di grande velocità si prestano bene.

Nei vecchi libri e nei vecchi documenti stampati e scritti a mano i caratteri molto grassi e molto neri spiccavano sul fondo con una nettezza perfetta; ora invece con la carta lucida gli sbattimenti di luce confondono e spesso nascondono i caratteri troppo fini e creano una fatica notevole all'occhio. Bene spesso per cercare un angolo di incidenza della luce opportuno per leggere nei volumi moderni bisogna fare uno studio inquietante, e quando si è trovato, la lettura riesce stanchevole. Più spesso ancora per leggere sulla carta attuale bisogna valersi di una certa oscurità, e in tal caso lo sforzo della vista non è meno faticoso.

In Germania gli scienziati specialisti, gli oculisti, dopo aver studiato profondamente questo stato ed i loro effetti nella gioventù scolara, sono venuti nella conclusione che le Autorità scolastiche dovrebbero proscrivere in modo assoluto l'uso, sotto qualsiasi forma, della carta lucida, e adottare la carta grigia o leggermente azzurrina, tanto per i quaderni quanto pei libri scolastici. I caratteri devono essere semplici, netti e sopratutto non troppo esili. Bisogna inoltre — concludono giustamente gli oculisti — invitare i genitori, nell'interesse dei loro figliuoli, di cui bisogna difendere gli occhi compromessi, ad essere rigorosi, intransigenti in questi precetti.

Ora di queste lezioni dei dottori tedeschi dovrebbero profittare le nostre Autorità scolastiche, e i genitori italiani, senza aspettare, come machiavellicamente si usa in Italia, di conoscere l'esito dell'esperimento altrui.

***

L'udito.

La deficenza uditiva non è, come quella della vista, una conseguenza del progresso, della civiltà, del cambiamento di usi, ma essa è notevole, e lungi dal trovare nelle scuole un aiuto benefico diventa causa gravissima di inferiorità intellettuale per molti fanciulli, dappoichè essa non viene quasi mai considerata.

Il dott. Gillas di Parigi, nel suo recente libro: *Les sourds dans l'Ecole* fa un quadro inquietante delle condizioni in cui si trovano gli scolari, e molti igienisti prima di lui si sono occupati delle conseguenze della sordità nelle scuole.

Per sordità in questo caso non si deve intendere la perdita quasi totale dell'udito, come si crede comunemente, perchè il sordo nelle scuole non è uno cui occorra gridare nelle orecchie per farsi comprendere, ma non è altro che un bambino il quale ha una diminuzione molto spesso leggerissima dell'udito, difetto che assai probabilmente non hanno notato i suoi genitori e nemmeno egli stesso.

Avviene anche *fra* gli adulti di accorgersi per caso di avere uno od entrambe le orecchie deficenti; senza che si possano chiamare assolutamente sordi, ed avviene ancora che questa deficenza risulti più grave in un ambiente piuttosto che in un altro.

Così adunque il sordo nella scuola è quel bambino che, collocato in certe condizioni di distanza o di posizione, non essendo in grado di percepire tutte le parole dell'insegnante, non coglie il senso di molte frasi, e perciò nulla impara.

Egli non sa darsi ragione di ciò, ma alla fine comprende che i suoi compagni sono più avanti di lui; ciò lo confonde, lo mortifica, lo smarrisce, dimostra poca intelligenza, e per giunta il maestro lo colloca molto ignorantemente nelle ultime panche, dove ode ancora meno, peggiorando così la sua condizione di studii. Alla fine, all'esame naturalmente è bocciato.

Ebbene egli non è meno intelligente degli altri suoi compagni, nè meno buon scolaro, è semplicemente deficente d'udito.

« Il suono — dice il Selle — penetra senza sforzo nell'orecchio sano, è una sensazione passiva che si impone, che comanda e provoca l'attenzione. » Non c'è adunque da stupire se i ragazzi deficenti d'udito si mostrino disattenti, svegliati, irrequieti.

Giusta le più diligenti statistiche di valenti otoiatri in vari paesi, e anche in Italia, la percentuale dei bambini deficenti d'udito nelle scuole sale al 25 e anche al 30 per cento.

Scommetto che pochi insegnanti si accorsero di questa alta misura della sordità fra i loro scolari.

Le cause più comuni della sordità nell'infanzia sono anzitutto le otiti acute o croniche, catarrali o suppurative, tutte le malattie delle cavità nasali e della faringe, cioè i vari catarri, gli ingrossamenti della mucosa, l'ipertrofia delle tonsille, i polipi, le malattie della tromba acustica, ecc.

Si comprende adunque facilmente l'elevata percentuale dei sordi nelle scuole, dappoichè moltissimi sono i fanciulli che vanno soggetti a cotali infermità.

Bisogna adunque che i genitori e gli educatori veglino attentamente sull'udito dei bimbi, e all'uopo non sarebbe superfluo chiedere che ogni scolaro venga sottoposto ad un diligente esame della sua facoltà auditive affinchè i maestri non mettano i deficenti negli ultimi banchi e sappiano regolarsi nel collocarli in posizione atta a far pervenire ad essi la loro voce.

La vista e l'udito nella scuola sia adunque una nuova cura delle nostre Autorità scolastiche e dei padri e madri delle giovani generazioni.

E. Clettico.

Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 20,10:

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della guerra*, uscito stasera, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Arma di fanteria. — Paola, tenente in aspettativa in Asti, è ricollocato in aspettativa per altri sei mesi — Didio, tenente nel 7° regg. bersaglieri, e Salzano, tenente nel 21° regg. fanteria, sono ammessi al primo aumento dello stipendio per compiuto sessennio.

Arma di cavalleria. — Disalasco, tenente in aspettativa per motivi di famiglia per un anno a Torino, ammesso a concorrere agli impieghi vacanti nella sua Arma e grado, è richiamato in servizio e destinato al regg. lancieri *Novara* — Bottacco, capitano in aspettativa a Torino, è richiamato in servizio e destinato al regg. cavalleggeri *Lucca*.

Arma del genio. — Salvi, tenente nel 1° reggimento genio, è trasferito nel 4° regg. genio — Ciardi, capitano nel 2° regg. genio, è trasferito al 2° id.

Personale dei Distretti. — Magni, colonnello comandante il Distretto di Torino, è collocato in posizione ausiliaria per ragione di età.

Corpo sanitario. — Vigliardi, capitano presso la Direzione di sanità presso il 2° Corpo d'armata, confermato assistente presso la Clinica dell'Università di Torino, è comandato al locale Ospedale Militare — Brani, capitano-medico presso il 0° reggimento artiglieria, confermato assistente presso la Clinica dell'Università di Pavia, è comandato al locale Ospedale Militare — Marino, capitano-medico presso il 4° alpini, confermato assistente presso la Clinica dell'Università di Torino, è comandato al locale Ospedale Militare — Carta, capitano-medico presso l'Ospedale Militare di Torino, confermato assistente onorario presso la Clinica dell'Università di Padova, è comandato al locale Ospedale Militare — Margaria, capitano-medico presso il 5° genio, confermato assistente onorario presso la Clinica dell'Università di Padova, è comandato presso il locale Ospedale Militare.

Corpo contabile. — Melli, tenente nel 42° fanteria, è trasferito al Corpo contabile e destinato presso il 29° fanteria — Decocco, tenente contabile nell'11° fanteria, è trasferito al Distretto di Torino.

Corpo veterinario. — Favella, capitano veterinario presso il Deposito d'allevamento di cavalli di Bonorva, è trasferito nel regg. cavalleggeri *Alessandria* — Donando, capitano veterinario presso il regg. cavalleggeri *Alessandria*, è trasferito al Deposito d'allevamento di cavalli di Bonorva.

Impiegati civili. — Marchisio, ufficiale di scrittura di seconda classe presso il Comando del II Corpo d'armata, è trasferito alla Direzione di artiglieria di Alessandria — Verardi, ufficiale di scrittura presso la terza Direzione d'artiglieria in Alessandria, è trasferito al Comando del II Corpo d'armata.

Ufficiali in posizione ausiliaria. — Magni, colonnello nel personale permanente dei Distretti a Torino in posizione ausiliaria, è richiamato in servizio temporaneo e nominato comandante il Distretto di Torino.

Ufficiali di complemento. — Baretto, tenente di fanteria di complemento del Distretto di Genova, e Giglio-Bonanni, sottotenente id. id. id., sono dispensati dal servizio per infermità indipendente dal servizio — Primostena, tenente nell'Arma del genio del Distretto di Novara, cessa di appartenere al ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età — Zino, tenente commissario di complemento del Distretto di Savona, id. id. — Di Antonietti, id. id. nei bersaglieri del Distretto di Torino, è accettata la dimissione dal grado — Ciravdi, sottotenente nei bersaglieri al Deposito d'Asti, è dimesso dal grado — Venne revocata la dimissione di Gilardino, sottotenente nella 1ª Brigata d'artiglieria da fortezza del Distretto di Casale, ed è chiamato in servizio per un tempo indeterminato.

Milizia territoriale. — Cerasa, sottotenente nella milizia territoriale, Distretto di Frosinone, è trasferito al 2° battaglione alpini — Turin, sottotenente nella milizia territoriale, Distretto di Pinerolo, è trasferito al Distretto di Torino per cambio di residenza, continuando a rimanere a disposizione.

Per il consumo di scatolette di carne conservata. — Il Ministero della guerra ha determinato che siano fatte consumare dalla truppa tutte le scatolette di carne in conserva fabbricate nell'anno 1897 ed una terza parte di quelle fabbricate nell'anno 1898, a qualunque dotazione appartengano.

Le riaperture delle Università.

A Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16:

Stamane si è inaugurato, alla presenza delle Autorità e di numerosi studenti, il nuovo anno scolastico all'Università. Il discorso inaugurale venne detto dal nuovo rettore prof. Luigi Pinto, ed aveva per titolo: « Un secolo da Volta ».

Incominciano già i malumori della studentesca in seguito alla proibizione di portare bastoni dentro l'Ateneo.

A Modena.

Ci telegrafano da Modena, 4, ore 16:

All'inaugurazione, che ebbe luogo oggi, dell'anno accademico alla nostra Università parlò il prof. Magnanini sui progressi della chimica scientifica.

Indi si scoprì una lapide commemorativa del prof. Giovanardi, celebre anatomico.

L'arrivo del Conte di Torino.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16,30:

E' aspettato per oggi l'arrivo del piroscafo *Volturno* proveniente da Massaua e recante il Conte di Torino.

Il varo del *Coatit*.

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 15,10:

Il giorno 11 corrente a Castellammare avrà luogo il varo dell'incrociatore *Coatit*. E' assicurato l'intervento di alcuni Principi.

Un « lunch » offerto dalla Regina a Monza

Monza, 4 (*Stefani*). — Nel pomeriggio, alla Villa Reale, ebbe luogo un *lunch* offerto dalla Regina. Vi intervennero il prefetto Municchi, il commissario regio di Milano Mazziotti, molte notabilità e le dame milanesi. Gli invitati furono ricevuti alla stazione dal conte Giannotti ed accompagnati alla Villa in sei carrozze di Corte alla *Daumont*.

***

Monza, 4 (*Stefani*). — Il *lunch* offerto dai Sovrani a 200 invitati è finito alle ore 18.

Gli ospiti milanesi sono partiti in tranvia elettrica e furono riaccompagnati alla stazione dal conte Giannotti.

La riunione bibliografica di Genova.

Genova, 4 (*Stefani*). — Al Municipio, alle 14,30, vi fu un solenne ricevimento dei membri del Congresso bibliografico. Vi intervennero le Autorità, molte notabilità, molte signore e numerosi invitati.

Le nuove cartelle del Consolidato 5 0/0.

Poichè le cartelle del Consolidato 5 0/0 sono prossime a rimanere completamente prive delle cedole semestrali, in questi giorni la Direzione generale del Debito Pubblico ha disposto che al più presto vengano adibiti all'occorrente lavoro di scritturazione dei nuovi titoli ben 300 impiegati, che lavoreranno in ore straordinarie e saranno prescelti fra i funzionari dipendenti dal Ministero del tesoro e da quello delle finanze, e fra gli scritturali sottufficiali che già lavorano alla Direzione generale del Debito Pubblico.

Quando le cartelle saranno allestite, verranno conservate nelle casse-forti della Direzione generale del Debito Pubblico, incaricata di sostituire i nuovi titoli a quelli che si renderanno mancanti di cedole al momento del cambio decennale, del quale, come per il passato, per ciò che concerne i titoli italiani 5 0/0 che si trovano all'estero, sarà anche questa volta incaricata la ditta fratelli Rothschild di Parigi.

Per ogni titolo nuovo creato sarà in pari tempo con il concorso della Corte dei Conti — rappresentata da speciali delegati — annullato il corrispondente titolo rimasto senza cuponi.

Il matrimonio di Stefania andato in fumo?

Ci telegrafano da Berlino, 4, ore 20,30:

Telegrafano da Vienna al *Kleine Journal* che il matrimonio dell'arciduchessa Stefania col conte Lonyay è andato in fumo o, per lo meno, sta per andarvi.

E ciò per opera dei preti, e specialmente del confessore dell'arciduchessa, i quali se le sono messi attorno, finendo col persuaderla ch'ella in coscienza non poteva pregiudicare l'avvenire della sua bambina, facendo un matrimonio che la cancella dal novero delle principesse reali.

Per non fare, colla rottura del matrimonio, un altro scandalo, per ora nulla ne trapelerà in pubblico, e sarà presto trovato un pretesto per rimandare le nozze ad epoca indeterminata, molto indeterminata....

Il *Tagblatt* di Vienna aveva ieri che questo matrimonio era stato rimandato a maggio, per lasciare che l'arciduchessa assistesse ancora quest'inverno ai balli e feste di Corte. La causa del rinvio delle nozze è così strana da dar ragione al corrispondente del *Kleine Journal*.

La Spagna non cederà alcun possedimento.

Madrid, 4 (*Stefani*). — Il ministro della guerra, rispondendo ad analoga interrogazione, dice che il Governo non ricevette nessuna indicazione da qualsiasi Potenza circa la domanda di un possedimento spagnuolo. Se la ricevesse, la respingerebbe. Il Governo ignora il desiderio dell'Inghilterra di possedere un porto nelle Canarie.

Le vittime del disastro sullo Schelda.

La *Stefani* ci comunica da **Parigi**, 4:

Il *Matin* ha da Bruxelles che il totale delle vittime, in seguito allo sfondamento del battello sulla Schelda, è di 25 morti, 50 feriti e una decina di scomparsi.

Gravi inondazioni in Francia.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Dispacci da Nimes segnalano delle gravi inondazioni. Le comunicazioni sono interrotte. Alcuni ponti e parecchie case sono crollati.

Tempeste in Iscozia ed in Irlanda.

Parigi, 4 (*Stefani*). — Si annunziano tempeste in Iscozia ed in Irlanda con danni.

La vita che si vive

Gli elettori di Vacy in Ungheria hanno mandato a sedere nel Consiglio comunale un sordomuto.

Ecco un uomo che, senza spendere tante parole, anzi non spendendone nemmeno una, è pervenuto ad arrampicarsi su quell'albero della cuccagna, verso cui tendono invano tanti altri parolai.

Mai dunque il proverbio che la parola è d'argento e il silenzio è d'oro ha avuto una più evidente dimostrazione.

L'elezione del neo-consigliere è stata però impugnata d'invalidità, ma la Commissione per la verifica dei poteri ha giudicato che la nomina è perfettamente legale, poichè la legge esige soltanto che gli eletti sappiano scrivere, e non richiede punto che essi abbiano i loro organi vocale ed auricolare in perfetto stato di servizio.

Del resto non bisogna credere che un sordomuto sia un membro inutile in un'amministrazione pubblica.

All'ufficio-reclami, ad esempio, può anzi rendere degli eccellenti servizi.

C'è soltanto un imbroglio che non so come verrà risolto.

Poichè come consigliere il neo-eletto ha diritto di domandare la parola ed il sindaco è tenuto a dargliela, vedremo un po' come si toglierà d'impiccio.

***

Due schiaffi in teatro.

Un collega narra il seguente aneddoto che merita di essere conosciuto anche dai miei lettori.

Durante la prova generale di una commedia nuova, due attori vennero a questione, e chissà come il diverbio sarebbe finito, se l'autore non si mettera di mezzo come paciere.

Lì per lì dunque la cosa non ebbe seguito, ma nella sera della rappresentazione rinacque la lite, che fu momentaneamente assopita dal segnale di alzata del telone.

Fatalità volle che i due attori avessero da giuocare insieme una scena a tinte forti.

Uno di essi nel calore della disputa, ricordandosi della lite, alzò ad un tratto la mano e appioppò su una guancia dell'avversario due solennissimi schiaffi, fuori programma.

Il pubblico, sorpreso dal realismo dei due ceffoni, proruppe in applausi e allo scendere del sipario insistè tanto che i due attori dovettero presentarsi alla ribalta.

Naturalmente la cosa ebbe poi seguito dietro le quinte, ma grazie all'intervento di comuni amici i due avversari si pacificarono definitivamente.

Viene la sera della seconda rappresentazione. I due attori ripeterono la scena, omettendo naturalmente gli schiaffi.

Il pubblico, che evidentemente si credette defraudato nei suoi diritti, incominciò a rumoreggiare, minacciando di far crollare il teatro.

Breve: per pacificare « l'inclito e la colta » fu duopo aggiungere alla parte i due schiaffi; e siccome la commedia ebbe cinquanta repliche, quel povero attore fu costretto di ricevere cento schiaffi per far piacere al pubblico ed all'impresario.

E il peggio è che quei schiaffi procurarono sceralmente un subisso d'applausi al suo rivale!

E dire che vi sono ancora degli illusi, i quali credono che l'arte sia una corona di rose senza spine!

***

La penultima.

Il signore P. suona all'uscio del suo amico Q. Il domestico Stupidini si presenta.

— Il vostro padrone è in casa?

— Il padrone è assente. Se vuole aspettarlo, si accomodi.

— Ma è andato lontano?

— E' andato a Roma, ma ritornerà presto, poichè viaggia col direttissimo.

***

L'ultima.

La signora Stupidini, che usa regalare ai poveri la roba smessa dal suo ragazzo, sorprende questo mentre scende a cavalcioni la balaustra delle scale.

— Che cosa fai lì? — gli domanda.

— Preparo calzoni per i ragazzi poveri.

Io per tutti.

I lavori del Sempione.

Al 30 settembre u. s. la lunghezza totale della perforazione (a Briga e ad Iselle) era di 2970 metri. La galleria parallela di 2544 metri. Rimanevano dunque a perforare 19,729 metri.

La perforazione meccanica è stata proseguita dal lato nord, con tre perforatrici nella galleria d'avanzamento e due in quella parallela; dal lato di Iselle con tre per ciascuna galleria.

Nel trimestre luglio, agosto, settembre sono state fatte, a Briga, 80,035 giornate di 8 ore nel tunnel e 54,889, da 8 ad 11 ore, fuori; a Iselle, 45,060 giornate nel tunnel e 36,723 fuori.

Si impiegarono in totale 37 bestie da tiro per giorno. La media temperatura è interessante a notare. Dal lato nord: all'esterno, 19,80; all'avanzamento, 22,80; ai cantieri di muratura, a una profondità di 760 metri, 20,80. Dal lato sud: all'esterno, 18,10; all'avanzamento, 20,20; ai cantieri di muratura, a 150 metri di profondità, 17,50.

Si utilizzarono 940 lampade ad olio per giorno dalla parte di Briga, e 463 dalla parte di Iselle, con un consumo di 100 e di 70 chili d'olio per giorno.

Nulla di speciale da notare per ciò che riguarda le sorgenti. Le infiltrazioni, goccia a goccia dal lato nord, davano ancora 65 litri per secondo, alla fine di settembre.

Durante il trimestre 130 operai furono vittime di accidenti dal lato nord: 72 avvennero nell'interno del tunnel, 61 fuori. Un accidente mortale colpì il 22 agosto l'operaio Nigra Giovanni, di Ogegna, di 19 anni.

Dal lato sud vi furono 44 accidenti, di cui 27 dentro il tunnel e 17 fuori.

A proposito dei risparmi fatti dagli operai italiani, si sa che dagli uffici postali di Briga e Naters furono spediti in giugno 719 vaglia per un valore di franchi 31,239 73, in agosto 740 vaglia per un valore di franchi 32,739 65, in settembre 617 vaglia per franchi 27,410 03. Un totale dunque di franchi 91,389 40, economizzato dai nostri operai.

DALLE CITTÀ ITALIANE

Grave disgrazia in un tiro a segno improvvisato.

CITTA' DUCALE, 3. — Ieri l'altro alcuni giovanetti di questa città, Attilio Scurci, di anni 10, Pasquale Giampietri, d'anni 17, Romeo Lucarelli, d'anni 15, ed Amilcare Santini, di anni 12, tutti di buona famiglia, si recarono a fare una passeggiata fuori porta per divertirsi.

Saranno state circa le 15 quando venne loro la cattiva idea di andare in una vigna, di proprietà del signor Giovanni Rosetti di Antrodoco, a tirare a segno. Non si sa bene se il colono Oreste Fabiani desse loro il fucile, o se lo prendessero arbitrariamente, ma il fatto brutto si è che l'ebbero.

Essi, tutti contenti, improvvisarono un bersaglio, cominciando subito a tirare.

Il primo colpo lo sparò il giovane Lucarelli, il secondo spettava al compagno Scurci, che due volte fece scattare il grilletto senza che la polvere s'incendiasse.

In questo frattempo il più grande dei quattro compagni, il Giampietri, si era recato vicino al bersaglio per aggiustarlo, e fatalità volle che mentre lo Scurci calcava con il cane del fucile la capsula, nella speranza che alla terza prova tutto andasse regolarmente, il colpo partiva prendendo il Giampietri quasi in pieno viso!

Il disgraziato cadde all'istante; un occhio ed una parte della guancia sinistra erano stati asportati addirittura.

In uno stato veramente raccapricciante e quasi moribondo fu trasportato a Città Ducale.

Gli spiriti della Motta.

VARESE, 3. — Verso il 12 giugno scorso il popoloso e popolare quartiere della Motta veniva posto a rumore da certi pretesi malefizi, che due abitatrici della casa segnata col N. 1 denunciavano con grandi pianti.

Ora era qualche suppellettile di casa, ora era qualche pacco di commestibili che mancava quasi di sotto agli occhi delle casigliane, poi ad un tratto compariva sul davanzale d'una finestra un bigliettino contenente parolacce e minacce di morte contro le donne e rivelante in pari tempo il nascondiglio ove avrebbero trovato le cose mancanti; s'andava al sito indicato e si trovavano infatti gli oggetti.

La cosa divenne pasto quotidiano delle comari del quartiere, la stampa se ne impossessò e la gonfiò, cosicchè dal 12 al 20 di giugno durò in quei paraggi un putiferio da non si dire.

Finalmente se ne immischiò la benemerita arma dei carabinieri e, quando Dio volle, coll'intervento di questa ogni fenomeno più o meno telepatico cessò.

Oggi poi la commedia ebbe il suo epilogo davanti al Tribunale, ove Teresa Vedani, di 16 anni (una appunto delle vittime degli *spiriti*), si vide condannata alla reclusione per parecchi giorni — da scontarsi in una casa di correzione, stante la sua minore età — per simulazione, essendo risultata essa medesima autrice dei biglietti anonimi e di tutto il resto.

Il nuovo direttore del Manicomio di Pavia.

Ci telegrafano da Pavia, 4, ore 19:

Al posto di direttore del Manicomio il Consiglio provinciale elesse oggi, sopra 18 concorrenti, il dottor Giuseppe Antonini, di Varallo, attualmente vice-direttore del Manicomio di Bergamo.

Grave dimostrazione per la soppressione di due corse ferroviarie

Ci telegrafano da Napoli, 4, ore 16,10:

Telegrafano da Margherita di Savoia, in provincia di Foggia, che a causa della soppressione di due corse preesistenti della ferrovia Margherita-Ofantino, vi fu una dimostrazione contro la Società della ferrovia. Al passaggio dell'ultimo treno la folla si rovesciò nella stazione rompendo i vetri della tettoia. Il capostazione si rifugiò in casa del sindaco.

Sciopero di operai ferrovieri.

Ci telegrafano da Genova, 4, ore 20,35:

Stamane circa 300 operai delle Officine ferroviarie di Teglia, a causa di una modificazione a loro danno nell'orario della colazione, si misero in isciopero. Finora non si ebbe a constatare alcun disordine.

Un carabiniere che per disgrazia uccide un compagno.

Ci telegrafano da Palermo, 4, ore 20,45:

Una fatale disgrazia è avvenuta presso Bisacquino. Mentre i carabinieri Civirani e Perosa perlustravano quella contrada, il Perosa volle aggiustarsi il moschetto sulla spalla. Per un brusco movimento partì il colpo e il proiettile, investendo al petto l'altro carabiniere, lo trapassò, uccidendolo all'istante.

Visto la terribile scena, il Perosa, come forsennato e strappandosi i capelli, si gettò sul cadavere del compagno, piangendo e chiamandolo per nome.

Alla vittima furono resi solenni funerali.

Giovanetto omicida.

Lecce, 4 novembre.

(*lo*) — Ceglie è uno dei paesi della provincia dove purtroppo si avverano spesso orribili reati di sangue: ma or ora ha rattristato più che mai il paese.

Lo studente Tarsoni, d'anni 12, insieme ad un amico, studente anch'egli e della stessa età, si divertiva l'altro giorno a cacciare. Visto il Tarsoni un uccello su di un albero, punta il fucile per ucciderlo. L'amico, certo Quarta, per ischerzo, gli fa prendere il volo. Il Tarsoni, adirato, lo insulta, minaccia percuoterlo; allora il Quarta estrae un piccolo coltello e sta per assestare un colpo al compagno, ma questi, fattosi indietro un passo, gli spiana contro il fucile e colpendolo al cuore lo rende cadavere all'istante.

L'omicida è latitante.

DALLE PROVINCIE

ALBA.

4 novembre. (*t. r.*) — **Rettifica.** — Sulla *Stampa* di stamane venne pubblicato che l'on. Cappino, aderendo all'invito della Unione Agricola di Alba, pronuncierà giovedì, 9 corrente, un discorso politico nel teatro di Alba.

Siccome la parola dell'illustre personaggio è vivamente attesa, è bene che la notizia sia rettificata nel senso che il discorso sarà pronunciato giovedì, 9 corrente, in Diano d'Alba, in occasione della festa di quella Unione Agricola.

CUNEO.

4 novembre. — **Il Consiglio comunale** tenne ieri sera seduta. Erano presenti 25 consiglieri sotto la presidenza del sindaco comm. dott. Rocca.

Su proposta della Giunta ad unanimità il Consiglio approva la spesa di L. 1950 per l'istituzione di una nuova sezione di quarta classe elementare.

Viene quindi in discussione il chiesto concorso del Comune per un nuovo campo di tiro. Dopo lunga discussione si respinge l'ordine del giorno puro e semplice sul progetto di un nuovo campo di tiro secondo le proposte dell'Autorità militare, e si approva invece, con voti 21, il seguente ordine del giorno presentato dal consigliere Moschetti: « Il Consiglio comunale approva il progetto di un nuovo campo di tiro, presentato dall'Autorità militare, purchè questa assicuri che la sicurezza dei cittadini non richiegga l'imposizione di alcun vincolo di qualsiasi natura esternamente al campo di tiro ». Ciò che vuol dire che saranno fatti nuovi studi, e non è improbabile che il poligono venga trasportato in altra località, mentre la nostra Società continuerà, pei tiri, a recarsi a quello di Borgo San Dalmazzo.

MONDOVI'.

4 novembre. — **Nella sotto-prefettura.** — A sostituire il sotto-prefetto cav. Parisini, trasferito alla Prefettura di Mantova in qualità di consigliere delegato, giunse ieri il sotto-prefetto cav. Nunzio Vitelli, proveniente da Bobbio.

NOVARA.

4 novembre. (*Bussola*). — **La dote al teatro Coccia.** — Il Consiglio comunale, su proposta del consigliere Tosi-Muselli, con 13 voti contro 6, deliberava di concedere nuovamente le 12,000 lire della passata Amministrazione comunale soppresse fin dal 1897, consentendo che la Società del teatro non concorra che con 8000 lire, delle quali circa quattro-cinquecento in denaro e le altre quattro e forse più sull'affitto dei palchi e dei proventi dei veglioni.

Per il Congresso grandinifugo di Casale.

Casale Monferrato, 4 novembre.

(*n. e.*). — Le adesioni già pervenute pel Congresso dei Consorzi di tiro contro la grandine ammontano stamane a 680.

Fra le ultime pervenute è quella del signor Casanova Georges, ispettore generale dell'agricoltura in Francia, che rappresenterà quel Ministero al Congresso.

La solenne apertura di esso avrà luogo alle ore 10 di lunedì nell'oratorio del Collegio-Convitto Trevisio, nella cui sala di direzione sono convocate per le ore 9 tutte le Giurie.

I lavori del Congresso incomincieranno alle ore 14 nell'antica aula della Corte di Assise, nel vecchio palazzo municipale.

A sera i congressisti saranno ricevuti in Municipio, nel cui cortile il Corpo di musica cittadino eseguirà un concerto composto della Marcia Reale, dell'Inno austro-ungarico, di quello svizzero e della *Marsigliese*, nonchè di vari altri pezzi.

Martedì si faranno le esperienze di cannoni, bombe esplodenti e razzi sulla riva sinistra del Po, presso l'argine di Morano.

Alle ore 10 si riprenderanno i lavori.

Nelle sale dell'Accademia Filarmonica avrà luogo nella sera di martedì prossimo un solenne ricevimento.

Le esperienze di tiro continueranno durante tutto il giorno e nel mattino del successivo.

Mercoledì poi, alle ore 18, nel Collegio-Convitto Trevisio avrà luogo il banchetto dei congressisti con intervento di S. E. l'on. Vagliasindi.

Alle ore 16, nell'Oratorio del Collegio stesso, si farà solennemente la chiusura del Congresso e la proclamazione dei premiati al concorso dei cannoni e degli apparecchi grandinifughi.

Nel mattino di giovedì l'on. Vagliasindi visiterà i principali stabilimenti industriali ed a mezzogiorno avrà luogo un sontuoso banchetto in suo onore all'*Albergo Rosa*.

Domattina il giornale *L'Elettore* pubblica un numero speciale di otto facciate con ritratti, vignette ed articoli, interamente dedicato al Congresso.

All'Accademia Filarmonica, durante il Congresso, avrà luogo una mostra di piante da fiori e da ornamento.

Mercoledì prossimo arriva a Casale la Scuola di viticoltura *Umberto I* da Alba.

S. E. l'on. Vagliasindi arriverà a Casale mercoledì, alle ore 10,52, colla tranvia da Alessandria.

Arti e Scienze

I trionfi di Novelli a Budapest.

Ci telegrafano da Budapest, 4, ore 11,45:

Ermete Novelli anche a Budapest suscitò un grandissimo entusiasmo, tale che il Novelli dice senza precedenti.

***La Risurrezione di Cristo* del Perosi al Vittorio.** — Veniamo informati che nella seconda metà di novembre al nostro teatro Vittorio Emanuele verrà eseguita la *Risurrezione di Cristo* del maestro abate Perosi, l'oratorio che venne eseguito nel maggio scorso con esito felicissimo nella chiesa del Sacro Cuore di Maria.

La felice idea di questa ripresa del bellissimo oratorio perosiano sarà certamente gradita al nostro pubblico, che ha già tanto apprezzato al Regio altri oratori del Perosi.

A suo tempo daremo maggiori informazioni.

La prima recita di M.me Réjane al Carignano è fissata per il 16 novembre colla *Zazà* di Berton, sinora non ancora rappresentata a Torino.

Una conversazione alla Società di cultura. — Iersera alla Società di cultura si è inaugurata la serie interessante delle annunciate conversazioni sui più importanti argomenti del giorno.

Il prof. *G. Mosca*, della nostra Università, espose a lungo con chiarezza ed acume storico le vicende attraverso alle quali è passata la razza boera nel continente sud-africano. L'oratore conclude che, per una serie svariata di circostanze e, fra l'altro, anche per le colpe degli inglesi, il sentimento di razza si è risvegliato potente fra i discendenti degli olandesi minacciati di dominazione dagli inglesi. Qualunque abbiano ad essere le sorti della guerra, il piccolo popolo boero ha diritto all'ammirazione ed alla simpatia per la tenacia con cui difende la propria nazionalità e la propria indipendenza.

Pigliando le mosse da alcune osservazioni del precedente oratore, il tenente-colonnello *E. Barone*, professore di strategia e di storia delle istituzioni militari alla nostra Scuola di guerra, espose con maestria e perspicuità grandissime alcune considerazioni interessanti sulla condotta della guerra anglo-boera, sugli errori che l'opinione pubblica ed i generali inglesi sembrano voler commettere ostinandosi a conservare Ladysmith, e sulla probabilità che le sorti della guerra volgano favorevoli ai coraggiosi boeri od agli inglesi, favoriti dalla forza del numero e del danaro.

Entrambi gli oratori furono applauditissimi ed assediati, alla fine dei loro discorsi, da domande insistenti di numerosi soci intorno alle questioni svolte durante la serata. La conversazione si prolungò animatissima fino alla mezzanotte.

Trattenimento lirico-drammatico. — Ieri sera ebbe luogo alla Palestra Ristori un trattenimento lirico-drammatico, al quale intervenne un pubblico numerosissimo.

Dopo un monologo di circostanza: *Inter nos*...., detto dal signor Ario Assemandro Molli, venne rappresentato: *Il sogno di una notte d'estate*, commedia in un atto di Olmi Alessandro Mario, con musica di Ugo Rola, che si ebbe accoglienze festosissime.

I due autori, che sono giovani studiosi ed amanti dell'arte, vennero assai festeggiati.

Il trattenimento si chiuse con un applaudito concerto del bravo flautista Giuseppe Belmondo, allievo del prof. Beniamino, che eseguì con impegno il *Schmedisches-Concert*, di Wilh Popp.

Un pranzo a Tabacchi. — Molti affezionati allievi ed amici del nestore degli scultori torinesi, del maestro di tutte le giovani e valentissime forze della scultura piemontese, comm. Edoardo Tabacchi, vogliono ora compiere il vecchio loro desiderio di offrire al loro « buon papà », come lo chiamano, un banchetto d'affetto e di onore. Gli iniziatori hanno scelto per questo banchetto l'11 corrente, giorno in cui si inaugurerà il più recente lavoro del Tabacchi, cioè il monumento al dott. Bottero.

Le sottoscrizioni sono aperte al Circolo degli Artisti e presso i nostri uffici.

Per gli spari contro la grandine.

IL CANNONE TUA.

Poche scoperte hanno fatto in breve volgere di tempo tanto progresso quanto quella degli spari di artiglieria contro la grandine.

L'efficacia oramai accertata di questi tiri da una parte, il naturale bisogno di difendersi da un nemico così implacabile e feroce come è la grandine, hanno spinto le applicazioni del sistema in modo insolito, ed oramai non vi è vignaiuolo di buon senso in Italia ed anche all'estero, e segnatamente in Francia, che non punti i suoi bravi cannoni contro il nembo che minaccia la devastazione della vendemmia.

Senonchè la fretta stessa di tali applicazioni ha creato naturalmente dei sistemi imperfetti, perchè la perfezione non si raggiunge in tutte le cose che con l'esperienza e con l'intervento di tecnici competentissimi.

In generale i cannoni finora messi in commercio per dar battaglia alla grandine darebbero un esito di gran lunga maggiore, e darebbero, d'altra parte, un numero minore di disgrazie — che in vero ne avvengono molte — se fossero costrutti con tutte le cautele, con tutto il raziocinio che richiede un genere d'arma cotanto efficace sì, ma pericoloso.

Un altro coefficiente naturale della imperfezione degli attuali cannoni sta nel loro esagerato buon prezzo. Il detto popolare che « il buon mercato straccia la borsa » è applicabile in modo speciale ai cannoni per la grandine. Si spende poco, ma al momento di servirsi del cannone, questo è inservibile, ed in tal caso il denaro è totalmente perduto, o avviene una disgrazia a chi lo maneggia, e allora è peggio ancora.

I cannoni finora conosciuti sono di tre sistemi; che esamineremo brevemente.

Cannoni a mortaretto mobile. — Consistono in una tromba metallica a sezione tronco-conica eretta su di un cavalletto che sopporta un piatto o mensola. Alla base, fra la tromba e la mensola vi è una nicchia pel mortaio che contiene la carica. Una serie di piccoli mortai è annessa al cannone. I mortai vengono collocati volta a volta sotto la tromba, e si accendono con la miccia, o con la capsula. Il mortaio si deve caricare a mano. Questi cannoni si presentano semplicissimi e sono di poco costo. Ma non sono economici. Occorre aver pronta almeno una dozzina di mortaretti, i quali, se sono di ghisa costano poco, ma possono facilmente scoppiare, se sono di acciaio fuso non vanno esenti da impercettibili soffiature, e perciò sono pericolosissimi. Se sono invece ricavati da buone sbarre di acciaio e ben torniti dentro e fuori, allora costano caro, certo non meno di 200 lire. In generale i mortai sono di ghisa e in numero di sei per cannone, dimodochè occorre spesso caricarli mentre sono ancora caldi, con pericolo gravissimo. Essi esigono ancora un casotto vicino, ove poter maneggiare la polvere al riparo dalla pioggia, e perciò una spesa aggiunta di circa 80 lire.

Altri pericoli presentano nel collocamento a mano dei mortaretti nella nicchia, che raramente si può fare in modo perfetto, senza contare il pericolo di vampe di gas caldissime al momento dello sparo.

Una minaccia di ben più grave pericolo si ha quando, per essere ostruita o mal collocata, o con un fumicello guasto e sfilacciato, la capsula non prende fuoco. Allora, per la contrarietà e l'urgenza di sparare, il contadino la rimuove, e una disgrazia è inevitabile. Peggio accadrebbe se si tentasse di scaricare il mortaio rimovendo la polvere pigiata.

Cannoni a retrocarica con cartuccia metallica e otturatore scorrevole. — Il loro aspetto è simile al precedente. Il mortaio è fisso sotto la tromba; la cartuccia con bossolo d'ottone si introduce dalla parte inferiore. Una maglia viene tirata in questi movimenti, e, quando si vuol far partire il colpo, basta premere un bottone, ed allora un percussore va a colpire la capsula.

Questi cannoni sono meno pericolosi dei precedenti, ma non sono sicuri, specialmente per l'imperfetta loro lavorazione e per la loro complicazione e quantità di pezzi che richiedono continua ripulitura; e ciò è contrario alla destinazione del cannone, che dall'aprile all'ottobre deve stare esposto a tutte le intemperie. Il più piccolo guasto rende inservibile il cannone proprio quando urge di servirsene. Il vero pericolo sta nel fatto che quando il meccanismo non è perfettamente a posto, o quando vi è ruggine in qualche punto vitale, lo sparo nella maggior parte dei tipi conosciuti può avverarsi prima che sia chiuso l'otturatore: in tal caso una disgrazia è inevitabile.

Il cannone Tua. — Il tenente-colonnello Tua, una vera competenza in materia, Torinese, dopo di essersi convinto della grandissima utilità dei tiri contro la grandine, si è grandemente interessato, da quell'appassionato e va-

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese* (5)

IL RITORNO

NOVELLA

di LUIGI DI SAN GIUSTO

Egli la rialzò, e si levò egli stesso, come sollevato da quelle lagrime.

— Vuoi tu lavarti la faccia? — disse lei. E gli preparò un catino pieno d'acqua sulla tavola.

Il giovine accettò, sorridendo con tristezza. Ella compieva quegli umili uffici con semplicità, solo con una certa indolenza. Doveva aver perduto da tempo l'abitudine dell'ordine, della pulizia, del lavoro casalingo; pure era rimasta nel suo cuore quasi una tradizione antica; ciò che aveva fatto da bambina in casa della madre; le cure che doveva aver avuto per il padre vecchio, per il fratello; anche la coscienza della propria abbiezione di fronte a quel giovine che sentiva tanto superiore a lei, le dava quella umiltà.

Quando egli fu lavato, ella volle spazzolargli il soprabito con una vecchia spazzola mezzo spelata che aveva. E disse:

— E' molto sottile. Avrai freddo.

— Oh sì! — disse lui.

La sua povertà, di fronte a quella donna, non lo vergognava; la confessava anzi con un certo senso di alterezza; come se l'essere così povero facesse ancora rilevare la sua superiorità su di lei. E accettava quegli umili servigi con una dolce compiacenza, che gli calmava il cuore. La femminilità semplice e servizievole, l'aura della casa, intesseva intorno a quel ribelle vagabondo il suo invincibile fascino; ed egli dimenticava che quella femminilità era corrotta, e quella casa era impura.

Quando fu tutto all'ordine, e, col suo soprabito spazzato, e il cappello rimaneggiato, il giovane ebbe un aspetto meno miserabile di prima, egli si accinse a uscire.

— Devo uscire anch'io, — disse lei. Ma subito, vedendo sul viso di lui una contrarietà, aggiunse a bassa voce:

— Non con te, sai. Sull'uscio ci dividiamo. Se tu vai a destra, io andrò a sinistra.

Si era messa addosso una specie di mantiglia d'una pelliccia grigia, che un giorno doveva essere stata bella, ma ora era molto spelacchiata e giù di moda. Pure il suo viso pallido, poichè non vi aveva messo sopra belletto, nè cipria, brillava su quel grigio, e pareva più fresco, più giovanile della sera prima.

— Hai veramente solo ventitrè anni? — chiese lui.

Ella rise.

— Ma sì! Se te l'ho detto! Ne mostro di più! Gli è che sono così magra! Guarda!

Aprì, un poco, la pelliccia, e scoprì il sommo del petto. Mostrava tutte le ossa sotto la pelle. L'uomo rabbrividì; poi pensò con gioia: « E' una predestinata all'Ospedale. Non durerà molto a questa vita. »

— Virginia, — disse sull'uscio, — dammi un bacio. E grazie.

La baciò sulle guance, come un amico.

— E tu, — disse lei, — tu come ti chiami?

Egli esitò un momento.

— Chiamami Pepi.

— Pepi. E' usanza da noi nel Veneto. Anche noi diciamo Pepi. Addio Pepi. E se mai passi per Genova, vienmi ancora a trovare. Ma sì! — aggiunse poi, alzando le spalle, — chi sa dove sarò io quando tu ripasserai per Genova.

Egli scese le scale, triste. Gli pareva di lasciare qualcuno dei suoi; una grande tenerezza gli stringeva il cuore. Udì i suoi passi dietro di lui, poi la udì fermarsi sul pianerottolo, e si volse. Allora con meraviglia vide che ella era ferma dinanzi la Madonna, e che metteva dell'olio nel bicchiere dove ardeva il lumino.

— Addio, Pepi! — disse ella ancora, a mezza voce.

Egli disse:

— Addio, Virginia. — E uscì.

Fuori, la città aveva un'aria festevole. Pepi non sapeva che ora fosse, perchè da molto tempo non possedeva più un orologio, ma non doveva essere più molto di buon'ora. Vi era nell'aria uno scampanio; la gente andava adagio, vestita bene; molte popolane avevano oro al collo, e sul capo il fazzoletto di trina nera, ornamento dei giorni solenni. Anche il cielo pareva far festa, ed era meno tetro del giorno prima, aveva cessato di piovere, e le nuvole, alto, si aprivano a un tenue raggio di sole.

— Ma che festa è mai oggi! — pensava Pepi. — Pure non può essere domenica. — Domenica era stata tre giorni prima, ed egli la ricordava: a Londra si era imbarcato quella domenica.

Il treno per Torino non partiva che alle due. Aveva dunque davanti a sè parecchie ore. Era anche difficile occuparle, perchè egli non poteva desinare; non aveva denari abbastanza. Verso il mezzogiorno comprerebbe una pagnotta, e basta. Camminava. Tanto non aveva nulla da fare. Poi starebbe seduto cinque ore in treno, su quei duri sedili della terza classe; e la sera.... Oh, la sera, sperava bene di dormire finalmente in un letto, non d'elemosina; di dormire tanto; di rifarsi un po' le ossa.... E ne aveva bisogno!

Genova era bella quel giorno. Le case altissime prendevano nel sole varii colori gemmati. Persino gli innumerevoli panni appesi ad asciugare dalle finestre erano come bandiere di gioia. Le finestre luccicavano. Qualcuna era spalancata, come d'aprile, e teste di donna apparivano, e voci femminili andavano di qua e là. Le botteghe tutte splendevano, ed erano zeppe di avventori. Le porte rimanevano sempre aperte, tanta era la gente che entrava ed usciva, carica di pacchi, di scatole, di ceste. Gruppi di bambini ben vestiti passavano.

Davanti alle chiese la ressa era grande; le donne ingombravano i piazzali, si affrettavano. E così vestite, le popolane con molti ori al collo e alle orecchie, e i fazzoletti di velo sul capo; le signore con soprabiti e pellicce e colori vistosi nei cappellini davano alle vie non so qual aria antica, come se fossero figure di quadri veduti, in lontani paesi.

Pepi andò verso al porto. Voleva rivedere il mare, il mare d'Italia, quello che dieci anni prima lo aveva veduto partire, e ora lo vedeva ritornare, più misero, più vecchio, malato, senza forze e senza fede.

E il mare si stendeva, d'un grigio dolce, morbido, sotto quel sole invernale. Il golfo lunato, tutto pieno di barche e di piroscafi, con bandiere alzate, pareva anch'esso parato a festa; e una letizia pioveva dall'aria, dal cielo di madreperla, dal sole pallido....

Egli andò fino all'acqua, si appoggiò ad una balaustrata, guardò lontano. Ecco che egli era ritornato. Valeva la pena di andare via per ritornare così! Che cosa aveva guadagnato in quei dieci anni? Era andato ramingo, senza pane, senza un tetto. Per tanti anni nessuno gli aveva più detto una parola affettuosa, nessuno lo aveva più chiamato Pepi, come sua madre. E sua madre, in quel tempo era morta. Sì; prima gli era giunta la notizia della morte del padre....

Era vecchio, ma aveva sempre sperato di rivederlo. Era stato un colpo doloroso per lui. Ma poi.... la mamma! Ah, la mamma che lo aveva amato tanto! Sua sorella Luisa non gli aveva scritto brutalmente che ella era morta per colpa di lui? No, ciò non poteva esser vero! Eppure, se egli le fosse stato vicino; se egli avesse potuto lavorare per lei!....

E poi, finalmente, Virginia. Oh, Virginia!....

Il giovane chinò la testa sulle mani e sulla lacera valigia, e stette qualche tempo immoto. Forse piangeva. Ma chi passava poteva anche credere che fosse un povero emigrante, e dormisse. Quando levò il capo, il suo viso era pallido e risoluto. Ormai; tutto quello era passato. Egli era forte, e sapeva sopportare.... tutto. Ma che cosa era dunque quello scampanio nell'aria! Che cosa mai gli scendeva nel cuore come una dolcezza! Coraggio! Perchè tanto, fino a sera, non avrebbe mangiato.

E a un tratto si ricordò.

Quel giorno era il primo dell'anno.

FINE.

Spettacoli di domenica 5 novembre.

CARIGNANO (Compagnia drammatica G. Salvini), ore 20,30: *Otello* — L. 0 70.

VITTORIO (Spettacoli d'opera), ore 20,15: *Fedora*, opera; *Il trionfo della moda*, ballo. — L. 1 50.

GERBINO, ore 20,30: Rappresentazione data dai prof. Urssal e Mad. Roux, illusionisti — L. 0 60.

ALFIERI (Comp. dramm. Nobili-Tina Di Lorenzo), ore 20,45: *Dora o le spie* — L. 0 70.

BALBO (Compagnia d'operette Gargano), ore 20,30: *Una notte a Venezia* — L. 0 70.

ROSSINI (Compagnia piemontese T. Cuniberti), ore 15,30: *Dal cinturt al Ministero* — Ore 20,15: *Alzasi i livrel La chitarà dla luna* — L. 0 60.

TEATRO TORINESE, ore 15,30: *Nobiltà e plebe*; *Gaubia neorita da bal* — L. 0 40.

TEATRO NAZIONALE, ore 20,30: *L'amuleto indiano* ovvero *I assassini di Caneparo*; *Una tazza di thè* — L. 0 40.

SCRIBE, ore 20,30: *Uno dei mille* — L. 0 40.

GIANDUJA (Marionette), ore 15 e 20,15: *Le tappe di un soldato dal piè dell'Alpi a Roma*; *La sirena Teresa* (scherzo infantile) — L. 0 40.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 20,30: Spettacolo di varietà.

COSE DA VEDERE A TORINO.

Museo Civico: [illegible] — Museo d'Artiglieria: [illegible] — Armeria Reale [illegible] — Museo [illegible] — Palazzo Reale — Palazzo del Duca di Genova — Valentino Medioevale — Castello Medioevale: L. 0 50 — Mole Antonelliana: L. 0 50 — Vedetta Alpina e Museo Alpino al Monte dei Cappuccini: L. 0 [illegible], cumulativo colla [illegible] L. 0 [illegible].

lentissimo arsenale che egli è, dei cannoni finora ideati e costrutti, e dopo avere esaminato uno per uno i varii sistemi e rilevati i difetti, ha immaginato e fatto costrurre un tipo di cannone, il quale, mentre evita totalmente i pericoli degli altri tipi, è composto con criteri razionali, una semplicità mirabile ed è d'un maneggio facilissimo e sicuro, senza contare la sua efficacia, che è infinitamente maggiore di quella dei tipi fin qui conosciuti.

Questo cannone del colonnello Tua si può vedere nell'officina del signor Martina, in via Busiva, e fu esperimentato, con risultati superiori ad ogni aspettazione, in un paese del nostro Biellese.

Un cavalletto con piedi di ferro ad angolo regge una mensola di ferro ed una tromba. La mensola è formata da un ferro a U, formante un quadrato, ed è fissa alla gamba. Il meccanismo di sparo è indipendente e si colloca a posto nella gola del ferro a U al momento che si vuole sparare.

Ma noi non ci ingolferemo nella descrizione minuta di questo cannone perchè, come per tutti i meccanismi semplici, si riesce di rado a dare un'idea chiara del loro funzionamento e ci andrebbe per le lunghe. Basterà accennare che con soli 9 pezzi di metallo e due di corda, senza molle, senza viti, senza complicazioni, si ha un cannone a ripetizione, che si tiene a sesto per l'ingegnosa disposizione dei pezzi. In un minuto si smonta, in due si compone, senza bisogno di chiavi, di cacciaviti o d'altro istrumento.

Tutti gli altri sistemi di cannoni contano per lo meno 20 pezzi.

Negli esperimenti si sono provati tutti i casi, tutti gli accidenti possibili, si è supposta la ruggine, un guasto, si è gettata nella tromba della sabbia e dei residui di carica, ecc., ma il cannone ha resistito sempre ed ha funzionato egregiamente.

La maggior efficacia (quasi doppia) dei tiri nelle nubi col cannone Tua dipende dalla forma della tromba, la cui sezione è formata da un inviluppo di rami parabolici con parametri e fuochi diversi, ma in raccordo fra essi. Con le trombe a tronco di cono molte delle linee di forza prodotte dalla polvere mentre scoppia vanno perdute totalmente e non giovano alla salita verticale della massa d'aria, anzi per effetto della riflessione rallentano la salita delle linee verticali. Invece con la tromba costruita dal Tua tutte le linee di forza sono dirigenti verticalmente e diventano parallele all'asse della tromba e aiutano questa salita aumentando la forza e la velocità di ascensione e perciò l'efficacia sulle nubi. Ciò è provato dal fatto accertato nell'orto agricolo del Comizio Agrario di Biella, in cui, misurato il sibilo prodotto dal cannone Tua, ha durato 20 secondi, mentre gli altri sistemi danno un massimo di 10 secondi.

La ripetizione accresce ancora l'efficacia, potendosi fare 6 spari in 10 secondi, per cui l'aria mossa dal primo fa la strada al secondo, e questo al terzo, e così via, senza contare che il tiro raggiunge le più alte regioni delle nubi.

Infine, nel maneggio di questo cannone vi è sicurezza assoluta: il funzionamento è sempre assicurato, e per di più il meccanismo si porta a pieno con le cartucce quando e dove occorre sparare; perciò nessun deterioramento.

Il cannone Tua costa circa cinquanta lire più degli altri; ma è inutile dimostrare che, per le sue qualità, questo maggior costo rappresenta una grandissima economia.

CRONACA

Il telefono della "Stampa„ porta il n. 1126

Ipotesi e dicerie sul delitto di via Magenta

Tre giorni sono passati dalla scoperta del delitto di via Magenta, ma l'emozione profonda suscitata in tutti gli animi della cittadinanza non è scemata ancora.

L'atroce misfatto continua ad essere il tema di discussioni nei ritrovi cittadini e nelle famiglie.

Tutte le circostanze del fatto, tutti i particolari riferiti dai giornali vengono commentati, vagliati, discussi, e formano, per così dire, il bozzolo di svariate ipotesi.

Di questo interessamento noi ne abbiamo qui sul tavolo una prova palpabile sotto forma di lettere, le quali ci dimostrano che l'impenetrabile mistero che avvolge il feroce delitto pesa come un incubo sulla..... curiosità di tutti; e come in tutti sia profondo il desiderio che esso possa essere rivelato intiero.

Per ragioni di spazio e anche per ragioni di opportunità non possiamo naturalmente far eccezione di tutte le fantastiche ipotesi che ci vengono epistolarmente enunciate, ma d'altra parte crediamo che sia obbligo di cortesia di non condannarle totalmente al cestino.

***

Il fatto che nulla fu rubato basta forse ad ammettere che il movente sia stato il furto? Il punto interrogante è di un nostro assiduo, certo che non basta.

Potrebbe darsi che l'assassino sia entrato nella portieria mentre la Filippini era assente (forse nel momento in cui si trovava su per le scale che cercava un suo spillone smarrito, come ebbe a dire lei stessa ad un'inquilina), e che, sorpreso subito dopo dalla donna, l'abbia uccisa per timore di essere poi denunziato.

Nel campo delle ipotesi anche questa può avere il suo valore; ma è però un valore molto relativo.

Non bisogna infatti dimenticare che il delitto avvenne in una portieria, vale a dire in un locale ove tutti hanno facile accesso.

Ora, dato anche il caso che l'assassino sia stato sorpreso nella casa, egli avrebbe potuto con una scusa qualunque giustificare la sua presenza colà, senza bisogno di sacrificare una vita umana e di affrontare le conseguenze terribili di un delitto così atroce.

***

E veniamo alla premeditazione.

Ecco un altro velo che contribuisce a rendere più tenebroso il delitto.

L'arma che servì all'eccidio — cioè il martello — apparteneva alla vittima. Dunque, l'assassino quando entrò nella casa non era preparato ad uccidere, ammenochè egli, pratico del luogo, già sapesse di poter servirsi del fatale martello.

***

Escluse quindi l'ipotesi del furto e non ammettendo la premeditazione, bisogna dunque credere che il delitto abbia avuto una causa occasionale.

Qualche rifiuto, qualche ripulsa sdegnosa, forse, chi lo sa, qualche minaccia della donna hanno fatto perdere il lume della ragione all'assassino, risvegliando in lui istinti di belva.

E allora afferrò il martello, il primo oggetto che si trovava a portata della sua mano, e colpì spietatamente.

Questi colpi caddero sulla fronte della vittima, la quale deve essere caduta all'indietro, supina.

Se così è avvenuto — e questo è dimostrato dalla giacitura del cadavere o dalle passeggiere sanguigne rinvenute sul pavimento — bisogna ammettere che l'assassino si trovava in quel momento nella seconda camera, quasi sulla soglia dell'uscio che dà nel primo salottino.

Dunque, se l'assassino non è un ladro, se egli non aveva premeditato il delitto, perchè era entrato con la donna nella seconda camera?

Forse che egli era con lei in rapporti amichevoli, tali che meritassero la sua confidenza?

***

Un altro punto che imbroglia la matassa è quello che riguarda, diremo così, « l'abito morale » dell'assassino.

Dalle circostanze su esposte si dovrebbe convenire che il delitto fu commesso da un delinquente occasionale e non da un delinquente di professione, abituato ad affrontare impavido i rimproveri della coscienza ed i fulmini del Codice penale.

Ma è poi proprio così?

Un uomo — od una donna; perchè no? — che non avendo l'abito del delitto, commette in un impeto d'ira un delitto così atroce, può avere poi il sangue freddo di trascinare il cadavere in un'altra camera perchè non lo si scopra subito, e quindi di uscire chiudendosi l'uscio alle spalle?

Per fare ciò occorre, ci pare, un sangue freddo eccezionale, che non crediamo proprio in un delinquente d'occasione.

***

E tracce di sangue non ne vennero trovate fuori della portieria? — si domanda un altro assiduo.

No; ed è questa certamente una circostanza assai singolare, poichè senza dubbio l'assassino non è uscito lindo dalla casa, e se del suo passaggio non ha lasciato traccia, è perchè evidentemente ha preso anche a questo riguardo le sue precauzioni.

***

E facciamo punto, non perchè ci manchi il filo della grossa matassa di ipotesi inviateci dai lettori, ma perchè crediamo che la miglior cosa sia quella di lasciare che l'Autorità compia tranquillamente il suo lavoro di ricerche.

Attendiamone dunque l'esito, sperando che gli sforzi dei cercatori non siano spesi invano.

L'Esposizione-Fiera di crisantemi

Nel locale municipale, all'angolo di via Rossini e del corso San Maurizio, si è inaugurata questa mattina un'Esposizione-Fiera di Crisantemi, dovuta all'iniziativa privata dei valenti orticultori e giardinieri signori prof. Giuseppe Roda, Mariani, direttore dei giardini municipali, Gullino, Masera G. B. e Tione.

Nessuna grande solennità attorno al bizzarro fiore dell'autunno e della tristezza; solo la Musica del Patronato lanciava una fioritura di note allegre, e molto pubblico, in massima parte composto di eleganti signore, fiori parlanti e belli, animavano la simpatica e copiosa Mostra.

Gli espositori non sono molti, ma hanno nomi ben noti nel mondo della floricultura: Verna, Canna, Corino, Dentis, Patrei Giacomo, Tione, e le floraie sorelle Roccato, signora Valdata e D'Actis-Dana. Ma essi mandarono una tal copia di piante e di fiori recisi e così varii di colore e di forme da parere, quella Mostra, il prodotto di tutti i giardini di Torino, un campo fatto di tavolozze di pittore.

Quali sono i più belli fra i crisantemi esposti? Ardua la risposta, perchè tutti sono..... i più belli.

In quella selva elegante di crisantemi dalle forme piatte cerulee, teste di Medusa e teste ricciute, di amorini biondi o semplicemente forchettate di tagliatelle, piccole parrucche da bambola o rosse zafferano come quelle di Messalina, o nivee come quelle di un vecchio gnomo, petali piangenti o raggrinziti, aperti e arditi come i raggi del sole nascente, o flosci o piangenti come i capelli della disperazione, arzilli e svelti come una nota di tenore, o cupi o profondi come una nota di basso, irsuti come punte d'istrice o vellosi e morbidi come un fiocco di seta, scoppiettanti come un fuoco d'artificio, o tranquilli e fatui come le fiammelle del Camposanto....., in quella selva, dico, di fiori così variopinti e varîformi, come distinguere, come scegliere i più belli?

Il crisantemo è oggidì figlio anch'esso della selezione, del regionalismo; diventa nelle mani del giardiniere colto e diligente tutto quello che si vuole, ma sempre un fiore interessante, poetico, elegante.

La Mostra resta aperta fino a domenica, 12.

Oggi nel pomeriggio sarà rallegrata da un concerto della nostra Banda municipale.

L'inaugurazione dell'anno scolastico al Museo Industriale.

All'inaugurazione che stamane, alle ore 10, ebbe luogo nel salone maggiore del Museo Industriale, accorse uno stuolo numerosissimo di signore e signori, Autorità, professori.

Tra i presenti noto: il prefetto marchese Guiccioli, l'on. Badini-Confalonieri, l'on. Biscaretti, il dottor Vignolo-Lutati, Dumontel, il comm. Vicari, Reycend, Vittorio Dorzezio, il colonnello dei carabinieri, il colonnello Soullier, molti ingegneri, professori di tutte le Facoltà.

Prende la parola, applauditissimo, l'onorevole *Frola*, presidente della Giunta direttiva.

Egli dà uno sguardo generale ai progressi ed alle migliorate condizioni del Museo e delle aule scolastiche. Parla della nuova cattedra di elettrotecnica, istituita per la prima volta in Italia.

Accenna agli onori che all'Esposizione di Como vennero tributati al Museo, e augura che possa dar presto saggio del suo valore nella prossima Esposizione del 1900.

Cede la parola al prof. cav. *Guido Grassi*, che svolge il discorso inaugurale sul tema: « La trazione elettrica ».

Passa in rassegna i principali metodi di trazione, incominciando dalle pile, e venendo giù giù fino agli accumulatori, ai motori a campo magnetico rotante di Galileo Ferraris.

Dimostra come grande sia l'importanza di questi studi in Italia, dove è necessaria una pronta modificazione alla trazione ferroviaria a vapore e dove grandi forze adatte trovansi in gran copia disponibili. Parla del progetto di trazione elettrica del Ziebernowski che spinge la velocità del treno a 250 chilometri all'ora anche con una forte pendenza.

Augura possano avere buon esito gli esperimenti testè incominciati di una linea a trazione elettrica, lunga 107 chilometri, quella di Lecco-Colico-Sondrio, che potrà segnare per l'Italia e sul campo dell'industria e della scienza un gran passo verso l'agognata mèta.

Conclude nel dire che presentemente da questa siamo ancora molto lontani, perchè molte sono le difficoltà d'ordine scientifico, tecnico, finanziario, che ancora si hanno a superare.

Rivolge un caldo appello alla vecchia esperienza ed alle giovani menti italiane, incitandole alla risoluzione di quei problemi che tanto interessano la civiltà interna.

Uno scoppio d'applausi salutò l'interessantissimo ed erudito discorso, che chiuse solennemente la festa d'inaugurazione, che durò circa un'ora.

Che razza di disoccupati! — Ieri le guardie municipali trovarono, sdraiati al suolo perchè ubbriachi, certi Rodolfo Achille, d'anni 26, Rinaldi Mario, d'anni 19, e Pollino-Majnello Umberto, d'anni 20, tutti e tre garzoni pannattieri disoccupati(!). Vennero rinchiusi nella camera di sicurezza.

Un precoce scroccone. — Ieri l'apprendista lattoniere Solaro Natale, d'anni 15, fingendosi sordomuto, s'aggirava per le case del Borgo San Secondo, presentando un biglietto nel quale chiedeva l'elemosina.

Una guardia municipale però presto si accorse che il ragazzo era tutt'altro che sordo-muto, e lo accompagnò alla Questura, ove fu trattenuto.

Un incendio nella palazzina del cavaliere Melile. — Verso le 5 di stamane si manifestò il fuoco nella palazzina del signor cav. Melile, in corso Vittorio Emanuele II, N. 67.

Accorsero tosto pompieri e guardie municipali ed in breve l'incendio, ch'era scoppiato in una ricca sala da bigliardo, venne completamente spento.

Le fiamme però poterono distruggere i cortinaggi, gran parte del mobilio ed un quadro d'autore.

Il danno è rilevante, ma il signor Melile è assicurato.

Nessuna disgrazia alle persone.

I ladri. — Ieri sera, durante le funzioni nella chiesa di San Carlo, la sarta Teresa Gaberti-Nigra fu borseggiata del portamonete contenente L. 7.

— Il garzone Pasidero D. Vittorio, al servizio del signor Fontana Ermenegildo, con negozio in via Garibaldi, N. 29, ieri scomparve portando seco un orologio e catena d'oro del suo principale e L. 5 in moneta di nichel e rame.

Provvista di cardi che conduce in prigione. — Ieri mattina una guardia municipale, in seguito a denuncia, accompagnò alla Questura, ove fu trattenuto, certo Bairato Giuseppe, d'anni 11, muratore disoccupato, per aver rubato di nottetempo tredici cardi a certa Rosso Teresa, avente banco sotto una tettoia del mercato a Porta Palazzo.

Gravissimo infortunio sul lavoro. — Ieri, nello stabilimento meccanico dei fratelli Colla, in via Rusina, N. 2, accadde un gravissimo infortunio.

Uno degli operai, certo Scassola Edoardo, d'anni 18, alpato degli stessi principali, oggi, verso le 11,30, cintosi strettamente una stroffinaccio al braccio destro, forse per fermare la manica dell'abito e della blouse, si accostò all'albero di trasmissione della turbina in moto. In un attimo il povero giovane venne afferrato per lo stroffinaccio da quel motore e non potendosi liberare, fu sbattuto violentemente per due o tre giri contro il muro.

Alle grida del disgraziato giovane gli altri operai accorsero, e, fermata la turbina, lo liberarono, apprestandogli i primi soccorsi.

Accorse il dott. sig. Garello, che accertò nel povero operaio parecchie contusioni e la frattura delle gambe.

Mediante una barella fatta venire espressamente dal Municipio, lo Scassola venne portato al San Giovanni ed ivi ricoverato in gravissimo stato.

Piccolo infortunio sul lavoro. — Ieri, verso le ore 10, il manovale Chiappino Giovanni, d'anni 29, addetto ai lavori per la fognatura sul corso Cairoli, mentre tirava su da un pozzo un secchio contenente terra, si lasciò sfuggire di mano la manovella, e questa andò a colpirlo alla fronte producendogli una ferita lacero-contusa.

Una guardia municipale lo accompagnò al San Giovanni, ed ivi fu giudicato guaribile in 12 giorni.

Musica al pubblico. — Oggi, 5, il Corpo di musica municipale, alle ore 14,30, all'Esposizione dei fiori « Crisantemi », nell'ex-Mercato del vino, darà concerto col seguente programma:

Marcia *Corsi*, G. Vanicetti — Sinfonia nell'opera *Aroldo*, G. Verdi — Fantasia sull'opera *Faust*, C. Gounod — Suite d'orchestra *Carnaval*, E. Guiraud — Sinfonia nell'opera *Norma*, Bellini — Polka *Tic-tac*, H. Strobl.

STATO CIVILE. — Torino, 4 novembre 1899.

NASCITE: 22, cioè maschi 10, femmine 12.

MATRIMONI: Ansaldi Silvestro con Mancardi Domenica — Aprà Vincenzo con Decaroli Paola vedova Panero — Ciaudano Emanuele con Sandrone Carolina — Colombo Errico con Basso Giovanna — Droetto Michele con Teppati Giovanna — Fino avvocato Saverio con Bianchetti Maria Pia — Frola Raimondo con Pecchio Maria detta Domenica — Malan Giuseppe con Zacchero Rosa — Mosca Eugenio con Maggia Maria — Pacchiardi Giovanni con Mogna Metilde — Pastore Giuseppe con Boccardo Rosa — Perino Giuseppe con Vasale Francesca — Picchetto Emilio con Mossotto Cesarina.

MORTI: Torchio Teresa (ved.) n. Giovara, d'anni 67, di Tigliole d'Asti, casalinga, corso Re Umberto, 8.

Vaschetti Cristina n. Fiori, id. 66, di Monteu da Po, contadina, via Michelangelo, 1.

Gianotti Pasquale, id. 61, di Torino, verniciatore, via Conte Verde, 8.

Filippini Orsola n. Bocca, id. 50, di Chivasso, portinaia, via Magenta, 5.

Scarone Franc., id. 65, di Villanova d'Asti, cocch.

Vandero E. Giov., id. 53, di Montechiaro d'Asti.

Challancin Ant. Ans., id. 60, di Arnaz, contadino.

Bon Ant. (ved.) n. Zucchi, id. 64, di Asti, erbivend.

Mignano Enrico, id. 22, di Alice Bel Colle, contad.

Catella Vitale, id. 27, di Tavigliano, muratore.

Montanari A. n. Beluzzi, id. 62, di Novara, levatr.

Viale Teresa, id. 60, di Cuneo, religiosa.

Gorgiorino M. (ved.) n. Bertero, id. 81, di Scalenghe.

Caramellino Carlo, id. 21, di Primeglio, sold. 3° alp.

Più 8 minori d'anni 6.

Totale complessivo 22, di cui 8 domicilio 11, negli ospedali 11; non residenti in questo Comune 6.

MATRIMONI IN TORINO. — Elenco delle iscrizioni fatte all'Ufficio municipale dal 21 ottobre al 4 novembre:

Turinetti di Priero nobile Alfonso, capitano di corvetta, con Turinetti di Priero nobile Camilla.

Cravero Angelo, sellaio, con	Itel Maria, ortolana.
Nada Giovanni, cocchiere »	Matolla Giuseppa, sarta.
Miglio Fr., guardia daz. »	Novaro Anna, sarta.
Barazzoni Ricc., ombrell. »	Beggio Lucia, camer.
Vallo Domenico, bracc. »	Alessio Giusepp., oper.
Omodanti Ferd., venicist. »	Gerbola Franc., tintrice.
Brunetto-Viano Mar., fal. »	Pelissero Gius., forain.
Bonetto Domenico, bracc. »	Bordino Teresa, tessitr.
Garella Vittorio, giardin. »	Schinini Crescenzia, ric.
Guidazio Giuseppe, pan. »	Brunieri Giovanna.
Zanellai Paolo, cocchiere »	Zerlottin Dom., operaia.
Ivaldi Domenico, falegn. »	Borino Maria.
Mania Carlo, conciatore »	Goisio Barbara.
Amadei Noè d. Leone »	Giarotti Maria.
Zanella Francesco, oper. »	Russo Giuseppa, camer.
Fontana G. B., contad. »	Civallero Maria, contad.
Grillo Luigi, sellaio »	Motta Maria.
Perini Antonio, industr. »	Peretti Cesira.
Alessio Giuseppe, negoz. »	Olivero M. Margh., sarta
Paletto Luigi, droghiere »	Pola Carolina.
Trinchero Emilio, viagg. »	Ferrero Ida.
Bugatti Gius., ottonaio »	Maritano Teresa, oper.
Favaro Domen., contad. »	Temporin Elisa.
Trevisan Giovanni Batt. »	Martin Delfina, sarta.
Raspini Gius., impiegato »	Cordero Rosalia.
Zanello Giov., macellaio »	Vigliano Luigia, sarta.
Triggiani E., ten. genio »	Losito Maria Carmela.
Gallorio Giovenale, negoz. »	Marcario-Ban Ad., cont.
Gorrino Carlo, bracciante »	Boltero Maria, operaia.
Ferrari Achille, industr. »	Rossi Andreina.
Facta Antonio, lavandaio »	Felchero Gius., contad.
Riva Giacomo, lavandaio »	Salomone A. v. Rocca.
Quaranta Luigi, conduc. »	Coriasco Cat., scatolaia.
Pessa Pi. detto Giov., mur. »	Rolle Gius., giardiniera.
Barelli Giuseppe, prof. »	Maffeni Adella.
Ferraris cav. uff. Carlo »	Calligaris Maria.
Durando Luigi, meccan. »	Bosio Maria, operaia.
Olivero Giuseppe, famigl. »	Mariani Angela, camer.
Rostagno Giuseppe »	Corso Gabriella.
Biolatto Felice, domest. »	Ciberio Carolina, sarta.
Occhini Pietro, contad. »	Baroni Luigia, contad.
Rolle Giuseppe, fonditore »	Vigo Caterina, dipanatr.
Savio Carlo, operaio »	Gabuti Giuseppina.
Franchetti G. B., impieg. »	Bavetta Rosa.
Battalo Luigi, bracciante »	Rastelli Luigia, tessitr.
Feyles Paolo, ebanista »	Trova Giusepp., sarta.
Moretti Leopoldo, tint. »	Demateis Cater., tessitr.
Ravasio Giacomo, vernic. »	Cravero Orsola.
Caissin Luigi, cameriere »	Rivoira Caterina, com.
Arditi Ant., fatt. tranvia »	Barrovero Teresa.

NECROLOGIO.

Borgo San Dalmazzo (Cuneo). — Nella sua villa Martinetto è morta, in età di anni 69, dopo lunga malattia, l'esimia gentildonna contessa Vittoria Ravasenda di Ravasenda e dei Melle, nata de Grenaud de St-Christophe, moglie al conte Carlo, primo presidente di Corte d'Appello, e madre all'onorevole cav. Alessandro Ravasenda, deputato del Collegio di Borgo San Dalmazzo, a cui mandiamo le nostre condoglianze.

Arezzo. — Cav. avv. Cesare Zanelli, avvocato erariale.

Chieri. — Contessa Giulia Olivieri di Vernier, nata Biagini, d'anni 60.

Firenze. — Prof. Giuseppe Ceccherini, d'anni 70, uno tra i più provetti e valenti musicisti fiorentini.

Mondovì Breo. — Comm. Marcellino Giovanni Battista, d'anni 82, ispettore-capo del servizio di pesi e misure a riposo.

Piacenza (Crema). — Marchesa Laura Assandri vedova Pareta.

Terzo. — Conte Girolamo Giusti del Giardino, d'anni 92.

Mondovì. — Ieri mattina, nella sezione di Piazza, è morta improvvisamente la signora Carlotta Ramorino. Doveva nella giornata giungere a Mondovì, da Roma, il figlio cav. Felice, maggiore nei reali carabinieri, per festeggiare in famiglia il giorno onomastico della madre!

Il nubifragio di Marciana Marina

Lo stato in cui è ridotto il paese.

Abbiamo da Livorno (Toscana), 4:

Un pubblicista che si recò sul luogo del disastro così descrive lo stato in cui è ridotto il povero paese:

Mi parve di sbarcare in una laguna, non più alla spiaggia aperta e ridente, fiancheggiata da palazzine e verande e a balconi che scoprono l'infinita distesa del Tirreno.

La spiaggia non esiste più; dove erano e invase dalle acque, ove emergente in una vasta duna di ciottoli, di rottami di ogni specie, di radici divelte, in un ammasso indecifrabile come quello degli sparsi rifiuti di un colossale naufragio.

Come da immenso gole, apertesi nel muraglione del corso principale a mare, l'acqua precipitava in vere porzie torbide e fragorose.

Sul nuovo letto di fango e di arena alcuni vecchi pescatori ricuperavano i loro battelli sepolti che non presentavano più che l'ossatura, affiorando alla superficie come l'immani impalcature di vertebrati primigenii.

Squadre di soldati, di cittadini, silenziosamente faticavano a liberare le vie, le botteghe, i fondachi, le case da uno strato altissimo di melma viscida, nerastra; una poltiglia che tutto ha invaso bruttandole, dai muri alle masserizie, dai commestibili ai letti, dai sacchi di cereali alle bottiglie di liquori, e dai medicinali al pianoforte! L'acqua è entrata dappertutto, tutto invadendo nella furia della terribile fiumana; dalle cantine sotterranee ai secondi piani, donde usciva per le finestre, riversandosi in altrettante cascate.

Tutte le case portano il segno dell'inaudita violenza dell'alluvione; certe vie sono scomparse sotto un letto di fango, altre si sono cambiate in affluenti del torrente San Giovanni da una parte e del Luviale dall'altra. Così il cosidetto Voltone non è più che il letto definitivo di uno dei due torrenti; dov'erano orti, vigne, case, l'acqua scorre in precipitoso torrente che ha il fragore di una cascata dell'Appennino, attraverso enormi macigni divelti alle cime granitiche dei monti circostanti.

Il Mercato è scomparso coi suoi banchi sotto la melma; la casa in esso prospiciente dei signori Bernotti e Balestrini è da un lato sublimata come per un terremoto.

I muri di cinta (così numerosi e certo in gran parte causa non ultima del violento irrompere dell'alluvione) sono in gran parte interamente crollati e mostrano immense brecce per le quali la fiumana invase gli orti, i giardini, le vigne, tutto abbattendo, devastando, forzando porte e finestre delle case che resistettero per più di due ore come una gigantesca diga; ciò che soltanto può spiegare il mancato sbocco a mare dell'alluvione e i conseguenti danni a quasi tutti i fabbricati.

Piazza Vittorio Emanuele è tra le più devastate. Sui gradini della chiesa maregglano nella gora giallastra grossi tronchi di castagni sradicati e portati a valle come fuscelli in mezzo al rotolare dei massi di impedimenti di ogni natura.

L'alluvione.

Parve che dalla montagna, dal lato del Poggio, si sferrassero come cento squadroni di cavalleria in una carica disperata e dietro di essi l'accavallarsi delle pesanti salmerie e dei carriaggi di un esercito. Questa furia durò due ore.

Non si disciolse già in pioggia il denso nuvolone che incombè sulla vallata, ma si ruppe nell'atmosfera in ruscelli, che in breve ora sorpresero i pacifici abitanti intenti al lavoro. Fortuna volle che la meteora si scatenò di giorno, altrimenti Marciana Marina sarebbe stata più che un deserto un cimitero.

Le acque dei giorni precedenti certo contribuirono allo accrescimento di numerose frane che dall'impeto dell'alluvione furono portate a Valle, isterilendo di massi e di massi roccioni la florida distesa dei vigneti con tanta fatica e a prezzo di tanti sacrifici ridestituiti, degli orti pingui e verdeggianti, dei frutteti vigorosi.

I danni più gravi.

Come stabilirli! Poche sono le famiglie alle quali la furia delle acque ha risparmiato qualche mobile, qualche indumento, qualche sudato risparmio, pochi i commercianti ai quali sia rimasto un quintale delle loro merci!

L'elegante farmacia non esiste più. Il cavaliere Pavese, proprietario, è ridotto alla miseria. L'acqua vi irruppe improvvisamente asportando vetrine, banco, attrezzi, tutto insomma.

Sul pavimento stagna ancora una poltiglia nauseante e multicolore di medicinali dispersi.

Via Aurelio Saffi è irriconoscibile. Nelle cantine, nei fondachi, donne, ragazzi, soldati sono intenti a purgare i vani dalla melma e dall'acqua, a mettere in salvo le poche reliquie degli oggetti e delle mercanzie le più guaste dall'umidità. Al pallido sole di questo tristissimo 2 novembre sono ad asciugare merluzzi, sacchi di fagiuoli e di altri cereali i cui semi sono già in germinazione!

La bella palazzina a mare del comm. Costellini, ispettore centrale al Ministero dell'istruzione, ha avuto gravi danni. L'acqua vi è salita al secondo piano. Nella casa attigua del signor Giuntini noto un pianoforte sotterrato da un palmo di melma!

Pergole, viti, alberi sepolti e asportati completamente.

Il Luviale.

Lo spettacolo del Luviale straripato è indescrivibile.

Le vigne ubertose del signor Murzi sono un deserto di bianchi macigni in mezzo a cui scorre precipitoso il torrente che si è aperto un doppio letto. Tronchi enormi di castagni e di querci galleggiano sulla piena. Quei terreni sono interamente isteriliti. Sono nuove formazioni alluvionali che hanno cangiato configurazione al piano marcianese.

I torrenti sono deviati; dov'era *humus* vi è il macigno, il quarzo, l'arenaria! Si sono sfiancate le colline precipitando; sono scaturite nuove sorgenti.

Più che ai danni di un'alluvione siamo come dinanzi al disastro di un moto sismico violentissimo susseguito da una fiumana. Questo per l'effetto, chè la causa — ripeto — unicamente deve riportarsi al nembo disciolto sulla vallata.

ULTIME NOTIZIE

Luzzatti alla presidenza della Camera.

Roma, 5, ore 10. — Il *Don Chisciotte* scrive: « Contrariamente alle informazioni che avevamo ragione di ritenere esatte, ci si assicura che il Ministero di questi giorni è venuto nella decisione di portare alla presidenza della Camera l'on. Luzzatti. »

Anniversario patriottico.

Ci telegrafano da Roma, 4, ore 10:

Il pellegrinaggio delle Associazioni popolari a Monterotondo e Mentana in favorito da tempo meraviglioso. Alcune delegazioni con corone e Fanfare partirono alle ore sei; la maggior parte è partita alle 9,30.

Per l'occasione si incisero due medaglie di bronzo, che si distribuiranno alle rappresentanze: una porta l'effigie di Fratti, l'altra di Garibaldi.

E' cominciata una nuova battaglia fra inglesi e boeri.

La *Stefani* ci comunica da **Ladysmith**, 2:

White ordinò stamane alle ore sei di bombardare i boeri; questi risposero vigorosamente. Alcuni inglesi furono colpiti. Alle ore nove del mattino il cannoneggiamento continuava.

I boeri bombardano Colenso.

La *Stefani* ci comunica da **Colenso**, 2:

Alle ore 11,15 i boeri cominciarono il bombardamento di Colenso dirigendo il fuoco sul forte Wylie difendente il ponte sul Tugela.

La guerra di corsari contro l'Inghilterra.

Ci telegrafano da Parigi, 5, ore 8,20:

L'*Eclair* è informato da fonte sicura che il Governo del Transvaal autorizzò la guerra dei corsari contro l'Inghilterra, ed ha già rilasciate lettere-patenti ai corsari, che entreranno subito in campagna.

Notizia da Giamaica.

New York, 2. (*Stefani*). — Notizie dalla Giamaica, rettificando il dispaccio del 1° novembre, dicono che la maggior parte dei battelli trasportanti gli insorti colombiani catturata sfuggì. Venti uomini soltanto vennero uccisi. Le truppe del Governo furono sconfitte il 24 ottobre presso Barranquilla. La rivoluzione si propaga.

I possedimenti dello sposo di Stefania.

Ci telegrafano da Budapest, 5, ore 8:

Il conte Elemer Lonyay, sposo della principessa Stefania, tiene due grandi possedimenti in Ungheria: uno nel Comitato di Bereg, l'altro a Bodrog-Olaszi nel Comitato di Zemplin.

Quest'ultimo verrà abitato dalla principessa Stefania dopo lo sposalizio.

Il castello, composto di sei parti, è secondo il sistema inglese. Il conte Lonyay abita presentemente le stanze a pianterreno all'ala sinistra, le quali sono magnificamente addobbate, specialmente il così detto « Salone delle Dame », le cui pareti sono ornate di quadri giganteschi, preziose miniature; inoltre vi sono dei magnifici tappeti orientali.

Il castello ha in complesso trentadue stanze.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(*Palazzo Madama*) — 4 novembre.

Temperat. estreme al nord in gradi centesimali Minima + 11,6 Massima + 15,4

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: quasi coperto; ore 21: quasi sereno.

Acqua caduta mill. 0,0

(*Castello Medioevale* - *in riva al Po*):

Temperatura massima del giorno 3: + 12,9

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 12,1

(*Piazza Castello* - *nella aiuola al nord del Palazzo Madama*):

Temperatura massima del giorno 4: + 16,4

Id. minima della notte dal 3 al 4: + 12,0

6 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 16; tramonta alle ore 17, minuti 9.

MERCATI E COMMERCIO

Corsi di chiusura delle Borse Italiane 4 novembre 1899 (ore 15).

Valori	MILANO	GENOVA	ROMA	FIRENZE
Rend. It. 5 0/0 cont.	99 35	99 30	99 32	99 45
Id. fine mese	99 725	99 62	99 65	99 15
Id. 4 1/2 0/0	110 —	110 05	109 95	109 95
Az. Meridionali	715 —	711 —	715 —	719 75
» Mediterranee	535 —	537 —	536 —	535 50
» Banca d'Italia	915 —	916 50	918 —	917 —
» [illegible]	603 —	607 —	— —	— —
» Credito Italiano	601 —	597 —	— —	— —
» B. Sconto e Sete	— —	202 —	— —	— —
» Cred. Fond. It.	— —	— —	500 —	— —
» Banca Generale	81 —	82 —	82 50	81 —
» Rubattino	575 —	575 —	— —	— —
» Raffiner. Ligure	451 —	450 —	— —	— —
» Ceramica	380 —	— —	— —	— —
» Cant. Veneto	80 —	[illegible]	80 —	80 —
» Acciaieria Terni	1485 —	1480 —	— —	— —
» Edison vecchie	485 —	— —	— —	— —
» » nuove	— —	— —	— —	— —
» Me allurgica It.	510 —	506 —	— —	— —
» Molini di Roma	— —	— —	81 —	— —
» Omnibus Roma	— —	— —	454 —	— —
» Gas di Roma	— —	— —	771 —	— —
» Condotte Acqua	— —	— —	307 —	— —
» Ferriere Ital.	170 —	165 —	165 —	171 —
Obbl. Italiane 3 0/0	301 50	301 —	301 75	303 —
» Meridionali 3 0/0	— —	— —	— —	— —
Chèques Parigi	106 70	106 71	106 75	106 70
» Svizzera	106 25	— —	— —	— —
» Londra	26 91	— —	— —	— —
» Germania	131 15	— —	— —	— —

GENOVA, 4, ore 22. — **Prezzi della sera** — Rendita contanti 99 33 — Fine corrente 99 62 — Prestito 109 25 — Banca 901 — Meridionali 714 — Mediterranee 534 — Rubattino 571 — Raffinerie 447 — Credito Italiano 595 — Acciaierie Terni 1386 — Galliera 282 — Ferriere 170 — Banco Sconto 200 — Raffinerie n. 315 — Cambio 106 75.

Mercato sempre cattivo.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi (4 novembre). *Apertura - Chiusura*

	Apertura	Chiusura
Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 25	100 17
» » 3 1/2 0/0	101 77	101 75
Rendita Italiana 5 0/0	93 65	92 95
Cambio su Londra a vista	— —	25 21
Consolidato inglese	— —	101 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	353 —
Cambio sull'Italia	— —	7 1/8
Turco Nuovo	22 87	22 91
B. Ott. di Parigi	— —	1078 —
Tunisino	— —	485 50
Egiziano 4 0/0 recd.	— —	104 25
Rendita Ungherese 4 0/0	— —	100 —
Rendita Spagnuola Estera	61 25	61 30
Banco Ottomano	— —	553 —
Argento fino	— —	105 —
Credito Fondiario	— —	717 —
Suez	— —	3630 —
Lotti turchi	— —	113 25
Ferrovie Meridionali	— —	671 —
Rendita Russa nuova	— —	87 —
» Portoghese	— —	23 —
Banca di Francia	— —	4250 —
Cambio Madrid	— —	23 67

BORSA DI LONDRA, 4 (chiusura).

Consol. inglese	104 1/8	Egiziano 1900	104 1/8
Rendita Italiana	92 1/2	Cambio, Italia alla	banca
Argento fino	27 3/4	d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuolo	63 1/8	Ritirate dalla Banca d'In-	
Turco [illegible]	21 3/4	ghilterra L. st.	— —

BORSA DI VIENNA, 4.

Credito Austriaco	230 87	Cambio su Londra	120 70
Lombarde	77 —	Lire italiane (carta)	44 70
B. Anglo-Austriaca	155 50	Rend. Austr. (arg.)	99 75
Austriache	329 25	Id. in carta	99 65
B. Austro-Ungarica	904 —	Union Bank	340 —
Napoleoni d'oro	9 56	Rend. Austr. in oro	117 85
Argento	100 —	Ungherese in oro	116 25
Cambio su Parigi	47 62	B. Paesi Bassi	175 75
Tendenza pesante.			

BORSA DI BERLINO, 4.

Cambio su Londra	20 35 5	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 65	Obbl. Meridionali	60 70
Cambio su Italia	75 60	Obbl. di Roma	89 10
Credito Austr.	229 75	Ferr. Meridionali	133 50
Rendita Italiana	93 75	Ferr. Mediterranee	99 70
Id. fine mese	93 75	Banca Commerciale	— —
Cons. Pruss. 4 0/0	98 —	Rublo (contanti)	216 10
Rend. Turca 1 0/0	22 —		
Tendenza debole.			

Fallimenti.

Torino. — Nel fallimento Gallea Giuseppe, esercente il *Caffè London*, a Torino, venne conchiuso il concordato in base del 40 0/0.

— Nel fallimento Berruto e Viano, ditta corrente in Torino, venne fatta risalire al 28 giugno 1899 la data della cessazione dei pagamenti.

— Martedì, 7 corr., ore 14, verifica crediti nel fallimento Pucon Alessandro.

— Id., ore 15, prima adunanza del fallimento G. Gente e Coong.

— Id., ore 14, rinvio verifica crediti nel fallimento Merla.

Torino. — *Mercato dei cereali 4 novembre 1899.* Mercato calmo.

Prezzi per quintale:

Grano di Piemonte da lire 24 25 a 24 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 26 25 — Grani esteri di forza da 27 25 a 28 25 — Granoni da 13 50 a 15 50 — Granoni [illegible] e pignoletti veneti da 15 50 a 16 — Avena da 10 — a 10 50 — Avena superiori e grigie da 20 a 20 50 — Segale da 16 a 16 50 — Riso mercantile da da 31 a 31 — Riso fioretto da — a 42 — Farine nuova numero uno da 34 75 a 35 25 — Farine marca B. da 33 25 a 34 25 — Semole dure da paste da 41 — a 41 50 — Crusca di frumento da 12 25 a 12 75.

Avena, riso, farina, semola e crusca fuori dazio.

Il Nuovo raccolto — G. Mancardi

Telegrammi particolari commerciali.

		3	4
PARIGI novembre (sera)		3	4
Farina 12 M. — pel corrente	Fr.	21 10	21 25
» — per dicembre	»	21 30	21 50
» — a gennaio-febbraio	»	21 50	21 75
» — forte — a 4 mesi primi	»	21 90	22 10
Mercato fermo.			
Zuccheri bianchi 3 disp.	Fr.	27 25	27 25
» raffinati	»	103 75	103 75
Mercato sostenuto.			
Zuccheri bianchi N. 3 disponibile	Fr.	28 25	28 25
» a 4 mesi da marzo	»	29 62	29 62
Mercato calmo.			
BERLINO novembre (sera)		3	4
Petrolio raffinato — Mercato calmo.			
» Disp. Mark.		5 45	5 15
LIVERPOOL novembre (sera)		3	4

Cotoni — Tendenza del mercato: americani fermo — brasiliani calmo — Egiziani sostenuta — Surate ferma. — Domanda per il mercato in generale moderata.

Vendite della giornata	balle N.	16,000	7,000
di cui per la speculazione	» »	600	500
per la esportazione	» »	2,500	2,500
Importazioni	» »	4,000	10,000
Americani a consegnare:			
pel corrente	D.	3 15/16	3 31/32
per novembre-dicembre	»	3 59/64	3 61/64
per gennaio-febbraio	»	3 57/64	3 58/64
per marzo-aprile	»	3 57/64	3 57/64
Americani in rialzo di 1/32.			
HAVRE novembre (sera)		3	4
Cotoni — Vendite	Balle N.	3,100	3,300
Mercato sostenuto.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	10,000	7,000
Mercato sostenuto.			

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 4 novembre 1899.

Torino	14	54	86	3	14
Bari	29	88	54	6	60
Firenze	63	29	83	30	10
Milano	14	10	61	31	6
Napoli	70	20	4	54	89
Palermo	51	58	20	54	59
Roma	61	77	1	7	15
Venezia	47	30	20	65	60

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Leggete in quarta pagina
Il Nipote di d'Artagnan

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (36)

Il nipote di D'Artagnan

ROMANZO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

L'ufficiale si recò subito alla prigione, una specie di camerone buio, dalle finestre strette, munite d'inferriate, al quale Bubarine, col suo istinto di carceriere, aveva dato l'apparenza della carcere la più lugubre.

A capo di pochi minuti ritornò, pallido, spaventato, domandandosi se il colonnello non era impazzito.

— Ancora voi! — esclamò Bubarine vedendolo entrare. — Il vostro posto non è qui, ma alla prigione, dove avete a custodire l'uomo che ho fatto arrestare.

— Ma quell'uomo.... — balbettò Sergio — quell'uomo non è colui che il mio colonnello crede.

— Non è il signor d'Artagnan?

— Ma no; d'artagnan è l'altro, quello che è arrivato con lui.

— Qual altro?

— Il principe Dimitri Dorieff!

— Eh! via! Avete perso la ragione, Sergio!

— Ho tutta la mia ragione, colonnello, e ho benissimo riconosciuto il principe, sotto i cui ordini ho avuto l'onore di servire durante diciotto mesi avanti che egli partisse col generale Korsakoff.

Quella rivelazione fece sul disgraziato Bubarine l'effetto d'un formidabile colpo di mazza che gli avessero dato, all'improvviso, sul cranio.

Stette qualche istante come sbalordito....

— Impossibile! — mormorò. — Impossibile che io mi sia lasciato ingannare a quel punto!

Poi, tentando ancora di lottare contro l'evidenza:

— Conducetemi il prigioniero, chiunque egli sia.

Sergio andò alla prigione e ritornò quindi con Dimitri, sempre sorridente.

— Come si chiama questo personaggio? — urlò il colonnello indicando il principe, il cui sorriso persistente metteva al colmo il suo furore.

L'ufficiale s'inchinò davanti al principe e con voce tremante per rispetto o per timore disse:

— Sua Eccellenza è il principe Dimitri Dorieff.... e io semplice il principe di non supporre che abbia la mia parte nell'errore deplorevole di cui è vittima.

Dorieff gli porse la mano e amabilmente gli disse:

— Non temere, Sergio Michelowitch; tu sei un buon soldato ed io non me la prendo affatto con te.

Volgendosi quindi, colle sopracciglia corrugate, verso Bubarine:

— In quanto a voi, colonnello, — soggiunse, — voi siete uno stupido e un traditore. Prestandovi all'esecuzione di non so quale infamia, avete inventato un povero pretesto per trattener qui il signor d'Artagnan.... Avete sostituito, senza vergogna, al passaporto autentico che era stato dato, per mia preghiera, al signor d'Artagnan dal signor Krudener, un passaporto da voi preparato, o da un altro falsario.... E non avete nonpur saputo trar vantaggio dalla vostra cattiva azione..... Siete caduto nella trappola che vi abbiamo tesa..... Il vero d'Artagnan, a quest'ora, è lontano, e la persona che avete arrestata in luogo di lui è il principe Dorieff, che voi non avete mai vista, perchè siete un soldato di parata e di corpo di guardia!..... il principe Dorieff cui riconosceranno tutti coloro che hanno combattuto con lui!..... Fate venire altri ufficiali..... ne troverete certamente, a Polangen, che vi confermeranno quanto vi dissi, poco fa, l'onesto Sergio Michelowitch.

Bubarine non credè dover seguire l'ordine del principe. Era abbastanza, era troppo che Sergio fosse testimonio della sua confusione, della sua rabbia, della sua vergogna!

— Ingannato!.... Disonorato!.... — disse fra sè.

E pensò al furore di Todermas e di Pahlen, quando apprenderebbero l'accaduto.... si vide degradato, condannato ai supplizi più atroci....

Corse al suo scrittoio, aprì rapidamente un cassetto e prese una pistola carica.

Sergio e Rodzko si gettarono su lui, credendo che volesse sparar sul principe.

Ma egli appuntò la canna della pistola contro alla sua faccia e sparò, mormorando:

— Poichè bisogna morire, meglio morir così!....

E cadde bocconi, come una massa, con ambe le braccia stese sul pavimento e il cranio fracassato!....

Dimitri si scoprì e rivolgendosi ai due altri testimoni dell'atto disperato, esclamò:

— Inchinatevi, figliuoli.... un momento fa eravamo davanti ad uno sciagurato..... adesso siamo in presenza di un morto.... Che Dio abbia la sua anima e gli perdoni!....

. . . .

In quel medesimo istante, d'Artagnan, portato dalla slitta veloce, proseguendo nel suo viaggio che doveva compirsi senz'altri accidenti sino a Pietroburgo, si diceva:

— *Mordioux!* se qualcuno desiderasse vedere un uomo che ha affari sulle braccia, non avrebbe che da guardarmi. Contiamo bene: Innanzi tutto la mia missione presso allo tsar: avvertirlo della congiura che lo minaccia e vegliare sulla sua augusta vita, preziosa per la pace del mondo. Poi la mia promessa a Dimitri: la contessa che debbo proteggere contro quella canaglia di Todermas. Il mio povero Giovanni Collot, cui debbo tentar di strappar dalle mani della terribile creatura che lo ha ammaliato!.... E mio padre che ho promesso di vendicare e che vendicherò, perchè spero bene di scoprire in Russia il miserabile che lo ha assassinato. E' molto per un semplice mortale — conchiuse egli, ad alta voce, senza pensarci.

— Ma è poco pel capitano d'Artagnan, — disse Golia, il quale non aveva parlato prima per non distrarre dalla meditazione il suo giovane padrone, ma che aveva indovinato i suoi pensieri.

XX.

La fortuna di d'Artagnan.

La slitta che portava il capitano entrò in Pietroburgo l'undicesimo giorno dopo che egli aveva lasciato Parigi.

— M'ero dato dodici giorni, — pensò, — ne ho impiegato undici e il primo console che me ne aveva accordato quindici non avrà, a quel riguardo, nulla da rimproverarmi.

Si fece condurre ad un albergo, domandò da colazione, e, senza perder tempo a riposarsi un'ora, mutò il suo costume da viaggio con un elegante abbigliamento da città.

Stette nondimeno un momento esitante fra un cappello rotondo e un tricorno; finalmente si decise pel cappello rotondo, che andava meglio alla sua fisionomia e lo faceva meglio rassomigliare al moschettiere d'Artagnan, suo avo e suo modello venerato.

Golia lo guardava con compiacenza.

— Ah! mio capitano, — esclamò, — non siete oggi tanto risplendente quanto a Berlino il giorno che andaste dall'ambasciatore, col vostro bell'abito tutto dorato; ma io vi trovo meglio così..... almeno avete l'aria di ciò che siete, cioè un cittadino francese, un uomo libero e non un ballimbusto di corte....

(Continua).

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Aria. Manda martedì posta. Amoti sempre. Rispondi presto. B..... c 13142 **Fuocol**

Emozione dolcissima. Ricevetti quattro lettere, grazie. — Indirizzo va bene. — Sono in un momento di demoralizzazione, ti prego, amor mio, di rincorarmi. Prepara una tua gita a Torino verso il 15. — Spero essere costà, te ne avviserò per mezzo del giornale. — Ci minaccia gravissimo il pericolo di una separazione, che io lavoro a tutt'uomo per evitare. — Ti adoro, penso sempre a te e ti b..... appassionatamente c 13118

N. t. m. Non una parola nostra dacchè ci separammo! Sintomatico anche questo? c 13141

Vittorio. Giovedì posi. Spero e imploro. Telegrafa arrivo. c 13103 **Cattiva.**

11 Marzo. Per sempre così! Parlami di tua gioia. c 13091 **Maria.**

990. Giungerà accetta questa testimonianza del mio profondo, sincero, costante affetto? Ansiosamente attende una parola di conforto che mi rassicuri. c 13136

TORINO 1899 — Tip. ROUX FRASSATI e C.